QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
1 Ottobre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 234

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza (a base col.): Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 400, Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 260; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2180, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

La stabilità economica e monetaria difesa alla Camera dal ministro del Tesoro

Nel '49 la produzione è aumentata e i prezzi sono diminuiti - Le moderate conseguenze della svalutazione della sterlina - Con acquisti vantaggiosi di oro negli S.U. la riserva aurea copre il 17 % della circolazione - Limite massimo del prezzo del dollaro: 650 lire - Esportazioni difficili per i tessuti e gli ortofrutticoltori

Metodo classico

Roma, 30 settembre.

La politica della stabilità economica continua. Questa è la conclusione che bisogna trarre dal lungo e monotono, ma documentato discorso del ministro Pella alla Camera. La conclusione può essere riassunta in così poche parole e sembrare chiarissima; ma non credo che sia in realtà tanto chiara per chi non segue da vicino queste cose. Occorre perciò analizzarla per spiegare che cosa vuol dire.

Il nostro Paese ha raggiunto l'anno scorso una certa stabilità economica, della quale il Ministro del Tesoro si è giustamente mostrato soddisfatto. L'on. Pella si è trattenuto a lungo nella prima parte del suo discorso sui risultati raggiunti. Ha ricordato che i prezzi, dopo essere saliti nel '47 sino a 62 volte in confronto dell'anteguerra, sono discesi a 49 volte (i prezzi all'ingrosso, perchè quelli al minuto, per il noto fenomeno della vischiosità, sono discesi, ma non altrettanto). Così pure tutti gli altri indici della situazione economica dimostrano un netto miglioramento dal '47 in poi, compresa la disoccupazione, compresa la bilancia del commercio estero. Insomma il Ministro ha affermato, e con una gran parte di ragione, che avevamo ottenuto un certo bilancio economico.

La svalutazione inglese è caduta bruscamente su una situazione bene assestata. Si può dire proprio: bruscamente? Il Ministro lo ha ammesso quando ha detto che «fummo preavvisati con brevissimo termine». Dopo qualche incertezza, nella notte di quella domenica famosa, il governo decise di non modificare la sua politica e lasciò che il dollaro venisse quotato sul mercato e il dollaro si è sistemato su una quota di poco superiore alle 630 lire, sulla quale il governo ha intenzione di mantenerlo. Lo scarto col mercato nero è rimasto press'a poco quello che era prima: e cioè il dollaro nero costa all'incirca il dieci per cento di più del dollaro ufficiale. Al di là di un ritocco così leggero il governo non intende andare. Pella lo ha detto chiaramente. Perchè? Perchè non si vuole compromettere una stabilità ottenuta.

Questa è la conclusione del discorso di Pella. E' la continuazione fedele della politica di Einaudi; una politica economica classica, fondata sugli insegnamenti più ortodossi della dottrina, senza concessioni alle trovate, agli espedienti ora di moda. Anche la conversione in oro di una parte delle nostre scorte di dollari risponde a criteri di stretta ortodossia. Centodieci milioni di dollari non sono molti: basterebbero appena a coprire la quarta parte del deficit del nostro commercio estero. Ma la finanza classica insegna che la moneta deve essere coperta in parte dall'oro, e così noi abbiamo fatto questo discusso acquisto.

Il vantaggio della condotta decisa dal governo consiste nel mantenimento del livello dei prezzi, e perciò dei salari, e in un freno alle rivendicazioni e agitazioni operaie. Ma c'è l'aspetto negativo: quel dieci per cento di svalutazione in confronto al dollaro che il governo ammette di fatto (quantunque dichiari per ora di non riconoscerlo ufficialmente comunicando la parità al Fondo Monetario), non turberà l'equilibrio dei prezzi, ma non difenderà nemmeno le nostre esportazioni. I prezzi inglesi sono diminuiti del 30 per cento, quelli francesi di poco meno, quelli belgi del 12 e così via; i prezzi italiani diminuiranno in dollari soltanto del 10.

E' evidente che venderemo meno. Ma il governo non si preoccupa di ciò? Il ministro Pella ha detto che alcune esportazioni nell'area della sterlina erano «patologiche» e cadranno. Lo ammettiamo. Ma nessuno sosterrà che la maggior parte delle nostre esportazioni nell'area della sterlina, dove sono i nostri migliori clienti, fosse «patologica», cioè favorita da particolari circostanze malsane (l'alto tasso, allora, della sterlina). E allora che farà il governo per sostenere le esportazioni sane ed evitare che sia depressa la produzione e che una agitazione sociale si manifesti in una nuova forma? Darà premi all'esportazione? C'è chi lo dice, ma la maggioranza del gabinetto sarebbe contraria.

Ma non crediamo che sia questa la vera ragione del tranquillo atteggiamento del Ministro e dei suoi colleghi di fronte al problema delle esportazioni. Il governo crede che i prezzi inglesi e quelli francesi e quelli belgi aumenteranno fatalmente fino a riassorbire tutto il vantaggio momentaneo ottenuto con la svalutazione. Anzi, quel provvisorio vantaggio sarà gravemente scontato, secondo le previsioni che si fanno, per il disordine sociale ed economico che le manipolazioni monetarie portano sempre con sè. Noi così eviteremo di subire una spinta inflazionistica e agitazioni sociali e, dopo un breve periodo di sacrifici, potremo riprendere il nostro posto nella concorrenza internazionale.

Pella non ha detto esplicitamente queste cose, ma crediamo di non sbagliare interpretando così il suo pensiero. L'economia classica, l'economia di Einaudi non può credere nella politica di Cripps; disapprovava ieri che la sterlina fosse mantenuta ad un cambio troppo alto, e disapprova oggi la brusca svalutazione e le speranze che i laburisti sembrano porre in essa.

L'opposizione non poteva influire minimamente sulla condotta del governo. Le proposte avanzate alla fine del dibattito da Togliatti non potevano essere accettate, come il capo comunista sapeva benissimo. Accettandole la maggioranza avrebbe ristabilito una forma di partecipazione comunista alla direzione economica del Paese. Rifiutandola la maggioranza offre agli avversari un motivo polemico. Adesso i comunisti grideranno: «Avevamo offerto al governo clerico-reazionario una via di salvezza per il Paese; il governo l'ha rifiutata», e così potranno giustificare, se capiterà l'occasione, nuovi scioperi e nuove agitazioni. Ma avrebbero trovato modo di giustificarle in ogni modo.

Domenico Bartoli

L'assemblea approva la politica del Governo

Le proposte di Togliatti - Pella concorda in alcuni punti, ma le respinge per il loro carattere di sfiducia al Governo

Roma, 30 settembre.

L'aula di Montecitorio appariva oggi ancora più affollata di ieri: personaggi del mondo diplomatico, membri del Senato, giornalisti stranieri e gran pubblico riempivano le apposite tribune. Il Ministro del Tesoro ha preso la parola dopo il discorso dell'on. *Michelini* (M.S.I.) e *Zerbi* (d. c.).

Dati ufficiali

PELLA — In relazione ai numeri indici dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che nel mese di luglio scorso la produzione industriale era salita al 124% rispetto al 1947, con un aumento di oltre il 12% rispetto al luglio 1948. L'indice medio dei primi sette mesi del corrente anno è risultato pari a 113, con un aumento di circa il 10% rispetto al corrispondente periodo del 1948. Se si vuole riferire l'indice alla base prebellica 1938, la produzione di luglio risulta pari al 114%: l'indice medio dei primi sette mesi del 1949 è risultato pari al 104%. Il costo della vita nel luglio scorso era disceso a 48,34 volte rispetto l'anteguerra, mentre superiore a tale quota era ed è l'indice generale dei salari dell'industria e dell'agricoltura.

Nel 1947 si ebbero importazioni per 1524 milioni di dollari ed esportazioni per 672 milioni, con un disavanzo di 852 milioni. Ma nel 1948, mentre restarono all'incirca eguali le importazioni, le esportazioni passarono a 1058 milioni di dollari e il disavanzo commerciale discese a 431 milioni di dollari.

Le cifre finora conosciute al 1° settembre 1949 confermano il progressivo miglioramento nel suo complesso. E' sulla base di tale confortante situazione economica che il nostro Paese affronta i nuovi eventi. Debbo dichiarare che il problema della sterlina e la sua soluzione erano tutt'altro che sconosciuti al nostro governo.

Sia a Roma sia a Washington il nostro governo ebbe regolare preavviso, sia pure con brevissimo termine. Il mondo si attendeva probabilmente una svalutazione meno ampia: da ciò la corsa di tanti Paesi a svalutare anche in misura non prevista dalle singole nazioni.

Sacrifici non vani

Il nostro governo, nel quadro del mantenimento di una politica di stabilità di prezzi, e quindi di sostanziale stabilità del valore della moneta, ha ritenuto opportuno lasciare al mercato di misurare le ripercussioni del nuovo evento. Il risultato è noto: si registrò uno scarto del 10% inferiore al limite massimo di Lit. 650 per dollaro. Uno scarto leggermente superiore, ma di poco si ebbe nelle quotazioni del cosiddetto mercato nero, in cui influiscono particolari fattori di ordine transitorio e permanente e che giustificano la differenza di quotazioni: ma appunto la fondamentale uniformità nello scarto delle due quotazioni sta a dimostrare come il mercato libero abbia potuto liberamente reagire.

Il fatto che questa reazione fosse tale da non richiedere provvedimenti di eccezione, dimostra che due anni di sacrificio nel Paese non sono andati perduti. Le nostre Borse rimasero aperte, contrariamente a quanto avvenne in altri Paesi. Ciò fece una impressione grandissima non solamente presso la nostra opinione pubblica, ma anche presso i maggiori circoli finanziari esteri, i quali ebbero occasione ancora una volta di rinnovare il loro grande apprezzamento per i risultati raggiunti con la nostra politica.

L'ondata psicologica di panico che poteva determinare un aumento dei prezzi non si è verificata: assistiamo, anzi, al fenomeno di un Paese che, proprio in questa circostanza, può ribassare il prezzo del pane, elemento fondamentale per il nostro popolo *(applausi)*. Il governo è ben lungi dal pensare a leggi eccezionali per la difesa della nostra moneta.

(Nell'assoluto silenzio dell'aula fattasi attentissima, il Ministro comunica a questo punto):

Importanti acquisti fatti in questi giorni al prezzo di 35 dollari per oncia permettono ora di annunciare che le nostre riserve auree sono raddoppiate. Abbiamo oggi nei forzieri 285 tonnellate di oro. Sempre al prezzo di 35 dollari per oncia la nostra riserva in oro copre ormai il 17 per cento della nostra circolazione. Se qualcuno volesse tenere conto del prezzo mondiale dell'oro, tale riserva salirebbe al 25 per cento soltanto per quanto riguarda l'oro: a cui può aggiungersi la riserva dollari attualmente esistenti.

Voi comprendete, onorevoli colleghi, con quanta serenità il governo osservi le vicende di questi giorni, convinto della solidità fondamentale della nostra lira, la quale soltanto di una cosa ha bisogno: di non essere vittima di troppo sapienti manipolazioni.

(Rispondendo alle argomentazioni degli oppositori Pesenti, com., e Lombardi, P.S.I.).

Limite non superabile

Tutti e due, seppure il secondo meno del primo, si sono mantenuti molto sulle generali. Tutti e due hanno affermato come pacifico che una grave crisi è in atto nell'economia americana. Nego decisamente la cosa. Il recente messaggio semestrale del Presidente Truman e i dati che esso contiene dimostrano chiaramente il contrario. Altrettanto infondata è l'affermazione di un presunto fallimento della collaborazione europea. La verità è che proprio il recente livellamento valutario della sterlina consentirà una sana intensificazione di rapporti nel quadro dell'O.E.C.E. A proposito dell'affermazione socialcomunista sul fallimento del piano Marshall basta riferirsi alle cifre dell'aiuto americano solo all'Italia (fino a oggi abbiamo avuto più di 1720 milioni di dollari, cioè circa mille miliardi di lire).

Se non fosse altro basterebbero queste cifre a dimostrare che non è il caso di parlare di fallimento.

Per tornare all'argomento del mio discorso, e cioè la nuova situazione valutaria internazionale, affermo che il Governo non ha bisogno di fare dichiarazioni particolari per enunciare ulteriormente la sua linea di condotta, ; essa dipende dalla situazione di mercato creatasi in questi giorni. Il decreto del 28 novembre 1947 automaticamente comporta lire italiane 650 come limite massimo della quotazione del dollaro: il Governo ritiene che, alla stregua dell'esperienza di questi giorni, tale limite potrà anche non essere raggiunto. Inutile aggiungere che si esclude la possibilità del suo superamento. Correlativamente la sterlina sarà quotata in base al nuovo moltiplicatore 2,80 rispetto alla quotazione del dollaro. Non abbiamo bisogno di dichiarare la nostra parità al Fondo Monetario Internazionale: in questo senso non esiste per l'Italia un problema giuridico e formale di allineamento.

(Riaffermato l'intento di salvaguardare, evitando ogni svalutazione, il potere di acquisto dei salari, il ministro tratta in particolare delle esportazioni).

Naturalmente esse sono facilitate sull'area del dollaro, ma risultano più difficili sull'area della sterlina; e due settori sono particolarmente interessati, quello degli ortofrutticoli del Sud e quello dei tessili del Nord. Il Governo è consapevole di tali difficoltà, ma i settori interessati devono considerare che fino al novembre 1948 tali esportazioni venivano fatte sulla base di una sterlina quotata lire italiane 1950 circa: è sufficiente una lievitazione dei prezzi interni sul mercato inglese del 10 per cento perchè la possibilità di spuntare migliori prezzi dia gli stessi risultati di allora, nonostante il nuovo corso della sterlina a lire 1800. E' vero che fatti nuovi possono intervenire, sicchè il punto si potrà fare solo quando sarà possibile misurare le conseguenze dei vari allineamenti sui mercati mondiali.

Resta però fermo fino ad ora che il Governo non vede la possibilità della soluzione di eventuali problemi attraverso successivi slittamenti della quotazione del dollaro. E' un punto che il Governo considera fondamentale dopo meditato esame.

Debbo altresì riaffermare che si persegua più che mai nella politica del pieno impiego e del potenziamento degli investimenti. E' opportuno ricordare che esiste un limite ai piani di investimenti: quello determinato dalla dimensione del risparmio interno aumentato da quello di immissioni di capitali esteri. Io sono persuaso che il persistente approssimarsi delle migliorate condizioni dell'economia italiana costituisca un'ottima premessa per la sentita attesa di una maggiore partecipazione di capitali esteri alla ricostruzione del nostro Paese. Voglio sperare che tale attesa non sarà vana. Gli investimenti privati saranno facilitati e sollecitati nel quadro però di una politica del credito e della circolazione che terrà costantemente l'occhio rivolto alla difesa della moneta quale bene supremo.

In conclusione, gli avvenimenti di questi giorni che dovevano costituire un atto di accusa contro il Governo danno sempre di più la dimostrazione concreta della bontà della politica seguita, nella quale siamo impegnati a perseverare, non già per una nostra personale ambizione, ma perchè in tale direzione è il vero interesse del popolo italiano.

Il discorso, che era stato spesso sottolineato da applausi, si conclude fra ovazioni prolungate. De Gasperi e gli altri ministri si congratulano con strette di mano.

Sono le 20 circa quando, dopo una breve sospensione, prende la parola per la replica l'on. Togliatti.

Il leader del P.C.I.

TOGLIATTI — Il ministro Pella non ha risposto agli interrogativi posti in maniera chiara dall'opposizione ed ha presentato in modo ottimistico e bonario questioni di eccezionale importanza. La nostra mozione aveva carattere interrogativo e al punto in cui siamo possiamo ritenere chiuso il dibattito. Ma sarei lieto se questa discussione ci permettesse, di trovare insieme una via di uscita che potesse metterci d'accordo per ottenere un miglioramento economico concreto nel Paese. Propongo perciò tre punti che presenteremo alla Camera sotto forma di un ordine del giorno: 1) il problema dei salari. Essi sono adeguati solo in certe zone industriali; in altre zone, e particolarmente in quelle agricole, sono bassi e umilianti. Si crei un grande organismo interno, sia fatto un rilievo esatto di tutte queste zone di sottosalario e si provveda a una giusta perequazione. 2) Si attui un controllo dei profitti industriali attraverso i consigli di gestione per addivenire alla limitazione dei profitti stessi ed accrescere la massa del risparmio da investire produttivisticamente. 3) Si studi un vero piano di investimento in tutte le province italiane, che sia la prima parte di un piano economico che abbracci tutto il Paese, e si crei per l'attuazione di quest'opera un organismo in cui siano rappresentati tutti i ceti, da quello politico ed economico, a quello sindacale e quello operaio. Questo piano deve anche comprendere la nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici *(a questo punto dà lettura dell'ordine del giorno che in una sua parte contiene anche l'invito a sviluppare il mercato interno mediante un «potente slancio dei nostri scambi con i Paesi orientali che assicuri il passaggio a un pieno impiego della mano d'opera).*

Terminati gli applausi con i quali l'estrema sinistra ha salutato la fine del discorso del capo comunista, si è fatto al microfono il ministro Pella, per dichiarare all'on. Togliatti che, pur concordando in alcuni punti con l'ordine del giorno da questi presentato, doveva respingerlo, in quanto esso suonava sfiducia alla politica governativa. Messo così ai voti, l'ordine del giorno di Togliatti è stato respinto dalla Camera per alzata di mano. E' stato invece approvato a maggioranza l'ordine del giorno presentato dall'on. Cappi, democristiano, che suonava fiducia al Governo.

Domattina sarà ripreso il dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Doppia fatica oggi al Senato: una seduta al mattino ed una seconda al pomeriggio con l'intervento di numerosi oratori nella discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro; si è arrivati quasi alla conclusione del dibattito. Infatti, domattina ed al massimo nel pomeriggio prenderà la parola il ministro Fanfani e l'assemblea passerà poi alla votazione del bilancio stesso.

La riserva aurea

Milano, 30 settembre.

Nel suo discorso alla Camera, l'on. Pella non ha dato che sommarie indicazioni attorno all'operazione finanziaria conclusa a Washington. Conviene tuttavia prendere le mosse dalle nostre disponibilità in oro e valute forti a fine agosto, per comprendere ciò che probabilmente è avvenuto.

La situazione della Banca d'Italia a fine luglio ci informa che, a quella data, il nostro istituto di emissione possedeva 82 tonnellate di oro. Non è ancora nota la situazione dell'istituto di emissione al 31 agosto; ma quella cifra non ha probabilmente subito mutazioni. Inoltre l'*Istituto dei cambi* possedeva, a fine agosto, all'incirca 340 milioni di dollari e poco più di 30 milioni di franchi svizzeri. Possedeva anche, come è già stato pubblicato, 70 milioni di sterline e altre valute. Ma di esse non occorre discorrere in questa sede, dato che non sono liberamente convertibili in oro e dollari.

L'on. Pella probabilmente ha convertito a Washington parte delle disponibilità in dollari dell'*Istituto dei Cambi*. Ha ceduto cioè poco meno di cento milioni di dollari, ed ha acquistato altre 82 tonnellate di oro, al prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia. La riserva in oro si è così raddoppiata, come è stato affermato alla Camera. Nell'ipotesi quindi che, durante tutto il mese di settembre, non si fossero avute altre mutazioni nelle riserve in oro e valuta forte, queste, a fine settembre, potrebbero così elencarsi: 164 tonnellate di oro, passate alla Banca d'Italia (e che forniscono — come ha detto il Ministro — una copertura del 17 per cento alla circolazione, di poco inferiore ai mille miliardi di lire); all'incirca 240 milioni di dollari e trenta milioni di franchi svizzeri, ancora all'*Istituto dei Cambi*. Può darsi che le cifre siano un poco diverse da quelle da noi avanzate: ma le sostanziali caratteristiche dell'operazione però non mutano.

Quali i vantaggi di una tale operazione? Sono principalmente tre. Le valute estere possedute dall'*Istituto dei cambi* sono più o meno nascoste e ignote. Per contro, sono palesi le disponibilità in oro possedute dalla Banca d'Italia. La conversione dei dollari in oro, ha dunque, in questo momento, effetti psicologici d'un peso non trascurabile.

Questa conversione poi ci copre da rischi di cambio. Gli inglesi hanno in passato insistito, e insistono tuttora, perchè gli americani svalutino il dollaro in confronto all'oro. Snyder, anche recentemente, ha escluso una tale eventualità. Ma sappiamo quanto valgano talune dichiarazioni ufficiali in tema di moneta.

Infine l'acquisto dell'oro in dollari è avvenuto al prezzo ufficiale di 35 dollari per oncia di fino; nè diversamente poteva succedere per metallo acquistato alle *Banche della riserva federale*. Tuttavia questo prezzo è inferiore a quello corrente di mercato. Ciò permetterà forse alla Banca d'Italia di realizzare qualche plusvalenza contabile, allorquando sarà fissato il contenuto aureo della lira.

D'altro canto la conversione dei dollari in oro ha lo vantaggio di «congelare» una parte delle nostre riserve; poichè il pubblico non ama veder decrescere le riserve della Banca d'Italia. Ma l'esperienza deve avere suggerito al Governo che una massa di manovra in valute forti, pari a 250-300 milioni di dollari, è sufficiente alle nostre occorrenze. In conclusione si può dire che l'operazione conclusa dall'on. Pella è nell'attuale momento vantaggiosa.

f. d. f.

L'assemblea di Bonn non abbandona Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 settembre.

Per la attualità e gravità dei problemi affrontati, la seduta odierna della Camera è stata ricca di appassionanti e drammatici momenti. Il primo di questi problemi, quello degli smantellamenti industriali della Ruhr, ha dato la possibilità a tutte le frazioni parlamentari di muovere severe critiche alla politica del governo laburista inglese.

Il secondo problema è stato Berlino. Luisa Schröder, l'ex-sindaco capo di Berlino, la coraggiosa donna che ha tenuto testa per tutto il tempo del blocco sovietico ai reiterati tentativi dei comunisti allo scopo di impadronirsi dell'ex-capitale, ha fatto rivivere davanti alla Camera le fasi della drammatica ed eroica resistenza della popolazione berlinese.

«Cancelliere — ha supplicato la Schröder rivolgendosi fremente di commozione ad Adenauer — non abbandoni Berlino: sarebbe un errore fatale».

Appena cessati gli applausi si è alzato il cancelliere per dire: «Il governo apprezza la importanza europea del problema di Berlino e farà tutto il possibile per assicurare alla città l'assistenza materiale e morale.

La mozione socialista a favore della partecipazione di Berlino alla repubblica federale è stata subito dopo approvata all'unanimità meno i comunisti.

l. m.

LA GUERRA FREDDA CONTRO TITO

Ungheria e Polonia seguono la Russia

Londra, 30 settembre.

L'Ungheria e la Polonia si sono affrettate ad imitare l'esempio della Russia e hanno anch'esse denunciato il loro trattato di amicizia con la Jugoslavia. La rottura viene considerata a Londra come il preludio d'una rottura da parte di tutti i Paesi satelliti, decisione che del resto era stata presa nella Conferenza segreta del Cominform lo scorso luglio in Polonia.

Qualcuno poi prevede che Stalin si stia preparando ora all'ultimo atto del suo dramma con Tito, vale a dire, all'accerchiamento della Jugoslavia con le nuove truppe russe e quelle dei Paesi satelliti, da servire come forza di sfondamento nel caso che il Cominform riesca a mettere su una rivolta interna in Jugoslavia.

Secondo le informazioni dell'Evening News i carri armati cecoslovacchi fabbricati dalla Skoda, già si sono spostati in Ungheria e veicoli ed equipaggiamenti russi o controllati dai russi, sono stati mandati in Romania e in Ungheria. Ma, secondo il Manchester Guardian questo concentramento di truppe sovietiche alla frontiera jugoslava, non è sufficiente per attaccare la Jugoslavia. Un attacco a questo Paese, dice il giornale, non sarebbe cosa da poco perchè, a parte le sue ripercussioni internazionali, Tito ha considerevole pratica di guerra alla macchia e se pure non potrebbe senza aiuti resistere a un attacco sovietico in piena regola, potrebbe conservare le sue forze sui monti per lungo tempo come un serio ostacolo alla creazione di un nuovo ordine in Jugoslavia.

Secondo il Manchester Guardian è ora chiaro che la Russia considera l'eresia di Tito come uno dei suoi più gravi pericoli in Europa, e non è disposta a lasciarsi sfuggire la Jugoslavia dalle grinfie senza andare fino al limite per riprenderla o per distruggerla.

A Londra si esprime tuttavia la fiducia che la Russia non voglia ostilità dirette contro la Jugoslavia, nè con proprio intervento nè per mezzo dei paesi satelliti, nonostante le voci di movimenti militari che vengono considerati come facenti parte di quella «guerra dei nervi» che dovrebbe indurre Tito a commettere un errore. Una simile iniziativa russa minaccerebbe di portare ad una guerra con l'occidente, che i commentatori diplomatici londinesi sono convinti non rientrare nelle intenzioni della Russia.

c. m. f.

Cominciata all'UNO la discussione sulla sorte delle nostre colonie

Le delegazioni divise in quattro blocchi - I rappresentanti inglese, americano e russo hanno esposto la loro tesi - Oggi Sforza parla per difendere gli interessi italiani

(Dal nostro corrispondente)

New York, 30 settembre.

La questione dei territori italiani in Africa è stata affrontata nel pomeriggio di oggi dalla commissione politica dell'U.N.O. Presente alla riunione era la delegazione italiana, con a capo l'ambasciatore Alberto Tarchiani, che è stato invitato a prendere parte alla discussione. Il ministro degli Esteri, conte Carlo Sforza, è giunto a New York oggi per assumere il suo posto di capo della delegazione. Egli interverrà alla seduta di domani per illustrare il punto di vista italiano.

La lunga e complessa discussione sul destino delle nostre colonie è entrata in una nuova fase, forse decisiva, certo importante. Il comitato politico che ne ha iniziato oggi pomeriggio alle 15 locali la discussione preliminare, è schierato apparentemente nello stesso ordine delle precedenti battaglie: blocco anglo-americano; blocco latino-americano; blocco arabo orientale e blocco slavo.

I gruppi oppositori

Ma rispetto all'ultima sessione, che si concluse con il rigetto delle formule di soluzione proposte all'ultimo momento dal compromesso Bevin-Sforza, oggi le opposizioni dei vari gruppi sono diverse. Le tesi italiana e britannica, fatta di necessità virtù, concordano su alcuni principi generali come quello dell'indipendenza della Libia, la creazione dello Stato cirenaico e l'assegnazione all'Italia del mandato fiduciario sulla Somalia.

Il blocco dei Paesi arabo-orientali, da poco usciti dallo stato di soggezione coloniale, è meno ostile che in primavera alle richieste italiane e potrà forse manifestare la sua relativa indipendenza di giudizio opponendosi ad alcune delle soluzioni proposte dal blocco anglo-sassone per la spartizione dell'Eritrea. Il blocco slavo, indebolito dalla defezione jugoslava e certo in partenza di trovarsi in minoranza, potrà adottare un atteggiamento meno legato alla stretta impostazione ideologica osservata in passato. Solo il blocco dei Paesi latino-americani resta fermo nella sua iniziale posizione: appoggio alle tesi italiane, qualunque siano e comunque presentate.

La differenza dei punti di vista contrastanti è insomma minore che in primavera: la situazione è però egualmente fluida perchè, malgrado l'accordo di principio sulla questione libica e somala, vi sono ancora molti e importanti problemi di dettaglio. Circa il destino dell'Eritrea ed il problema della unità della Libia, le nostre tesi s'oppongono senza possibilità di conciliazione a quella del gruppo anglo-sassone e parzialmente a quelle degli arabo-asiatici. La battaglia che s'inizia oggi non sarà quindi impostata prevalentemente su questioni di principio come in primavera, ma su quelle di tattica e di procedura.

La posizione italiana

Innanzitutto dovremo affrontare quella dell'ordine di discussione delle varie soluzioni per ogni territorio. La posizione italiana è chiara: cominciare dalle questioni sulle quali l'accordo generale è stato raggiunto anche nella sessione precedente e che è confermato dalle dichiarazioni preliminari delle principali delegazioni e procedere poi con quelle che presentano un grado progressivamente minore di accordo. In altre parole, noi vorremmo che si discutesse prima la questione della Somalia, poi quella della Libia, infine quella dell'Eritrea.

La intensa attività diplomatica della nostra delegazione, dopo aver lavorato a chiarire il nuovo punto di vista italiano agli altri gruppi ed aver scoperto le loro intenzioni, tende ora a studiare i modi migliori per affrontare questa lunga e faticosa battaglia procedurale.

La tesi inglese

Il primo chiarimento della giornata l'ha portato il delegato inglese Hector Mac Neill che ha insistito con una lunga e piuttosto tendenziosa dimostrazione sulla necessità di rispettare anche in avvenire nelle soluzioni che saranno proposte, la posizione particolare già assicurata alla Cirenaica dal suo governo e la progressiva indipendenza della Tripolitania. Egli ha ammesso che il territorio dovrà unificarsi ma ha tentato di convincere il comitato politico che l'arretratezza delle popolazioni libiche rispetto a quelle cirenaiche e la necessità di guidarle verso forme di governo davvero capaci di assicurare il benessere delle popolazioni impone all'U.N.O. obblighi precisi.

In sostanza egli ha confermato l'atteggiamento conosciuto: indipendenza in un periodo da tre a cinque anni durante il quale si dovrà stabilire una amministrazione che prepari le popolazioni a decidere quale forma di governo e di associazione sia più adatta alle loro aspirazioni. Egli ha riconosciuto che fra l'Italia e la Tripolitania esistono particolari legami che debbono essere salvaguardati, ma ha sostenuto che gli accordi che li dovranno sanzionare, anche formalmente, dovranno essere discussi fra il futuro Governo tripolitano e l'Italia.

L'atteggiamento inglese per l'Eritrea e la Somalia non è cambiato: spartizione della prima, mandato fiduciario all'Italia per la seconda. Il delegato americano che prese subito dopo la parola Philip Jessup, ha sostanzialmente confermato l'appoggio dato dal suo governo alle tesi britanniche.

In sintesi l'America propone: indipendenza per la Libia in tre o quattro anzichè cinque anni; maggiore insistenza sulla autodeterminazione delle popolazioni libiche circa la forma finale di governo se cioè federale o unitaria, con la precisazione importante che un anno prima della data fissata per la concessione della indipendenza i rappresentanti della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan si riuniscano per determinare questa fondamentale questione. Nel frattempo le amministrazioni militari inglese e francese dovranno porre in atto tutte le raccomandazioni e i suggerimenti che l'Assemblea generale dell'O.N.U. crederà di fare per raggiungere lo scopo finale, riferendo annualmente al segretario generale sulle misure prese per assicurare il diritto delle popolazioni a raggiungere l'indipendenza nel periodo suddetto. Le due amministrazioni dovranno essere sottoposte durante il periodo di tre o quattro anni ad un Consiglio nominato dall'Assemblea generale.

Per la Somalia anche Jessup ha confermato l'appoggio del Governo americano al «trusteeship» italiano e per l'Eritrea al progetto di spartizione inglese.

Una proposta russa

Il delegato sovietico fu l'unico a non pronunciare discorsi: disse solo che mentre il delegato inglese si era augurato che nessuno si servisse delle proposte inglesi per sfruttarle a fini di propaganda, il suo governo gli aveva dato istruzioni di dimostrare che è più importante prendere una decisione che parlarne. E si limitò a consegnare al presidente della commissione politica un brevissimo memorandum scritto nel quale il governo russo raccomanda alla assemblea generale che:

1) si dia alla Libia immediata indipendenza e che entro tre mesi tutte le truppe straniere siano ritirate dal territorio libico, e cioè Tripolitania, Cirenaica e Fezzan e che le basi militari vengano distrutte;

2) che sia concessa l'indipendenza all'Eritrea in cinque anni durante i quali verrà amministrata da un consiglio fiduciario nominato dall'U.N.O. Dovrebbe essere nominato un amministratore, munito di pieni poteri e vasta autorità, che sarà assistito da un consiglio consultivo composto dai rappresentanti dei Paesi che sono membri permanenti dell'U.N.O. (quindi anche la Russia), dell'Italia, dell'Etiopia e di un europeo nato in Eritrea e due eritrei. All'Etiopia sarà ceduta Assab e gli stessi principi dovrebbero valere infine per la Somalia.

Il delegato etiopico fu quasi altrettanto conciso del russo: chiese la «restituzione» pura e semplice della Eritrea e della Somalia «anche perchè terre etiopiche».

Non è possibile analizzare in fretta le tre prime proposte (basterà dire per ora che una sola di esse, quella americana, introduce qualche elemento nuovo: potrà rappresentare, forse, la linea di ripiegamento o di accordo fra le tesi inglesi e quella italiana e che forse è stata presentata proprio per facilitare quello «onorevole compromesso» di cui negli ultimi giorni si parla tanto negli ambienti americani).

Domani Sforza illustrerà il caso italiano ed è probabile che analizzando le tesi degli avversari egli faccia rilevare come sarebbe nell'interesse della giustizia e delle popolazioni locali che la questione eritrea venga più attentamente esaminata.

Può essere che il lungo riservatissimo lavoro delle settimane scorse miri anche a questo scopo che si potrebbe facilmente concretare con una soluzione simile a quella adottata per il caso greco: nella nomina di una Commissione dell'U.N.O. che si rechi in Eritrea per ascoltare direttamente i voti delle popolazioni e verifichi gli argomenti favorevoli e contrari alla spartizione.

Gino Tomajuoli

Aperta l'inchiesta sul falso S.O.S.

Come viene ricostruita la vicenda del messaggio del Santa Susanna "ricevuto per via telepatica„ dal rabdomante di Assisi

Roma, 30 settembre.

L'inchiesta aperta per ordine del Ministero dell'Aeronautica — sembra anche su richiesta del Ministero dell'Interno — circa il modo come abbia potuto venir diffusa ieri in Italia e in tutto il mondo la notizia di un presunto messaggio di SOS dei due aviatori torinesi Brondello e Barioglio, è già stata rapidamente portata a termine. I fatti sono stati tutti ricostruiti, ma si ignora ancora quali provvedimenti intendono prendere le autorità verso il responsabile principale e quelli minori.

La vicenda si è svolta così: il dott. Fioravante Caldari, abitante ad Assisi, noto come rabdomante ma specialmente quale studioso di problemi metafisici, mentre era intento ad osservare una carta geografica, lunedì mattina, intercettava «per via telepatica» — secondo quanto afferma in una dettagliata relazione presentata al Ministero dell'aeronautica — un messaggio che, secondo lui, proveniva dai due aviatori scomparsi. Di ciò rendeva edotti alcuni suoi amici personali. Nella stessa serata di lunedì il dott. Caldari afferma di avere ricevuto, sempre «per via telepatica», un messaggio analogo. Impressionato, egli riferiva tutto alla stazione di radio-dilettanti di Assisi «I. 1 AYV», che a sua volta entrava in collegamento con la stazione di «1 WP» di Perugia per chiedere consigli in merito. Dalla città umbra rispondevano che, trattandosi di una questione basata su elementi incerti come quelli che può fornire la telepatia, l'unica cosa da farsi era di rivolgersi a Roma e chiedere consiglio.

Martedì 27 e mercoledì 28 ad Assisi mancava l'energia elettrica, ed i radio-dilettanti non potevano far funzionare i loro apparecchi. Intanto la mattina del 28 tutti i giornali riportavano le note dichiarazioni del prof. Varela Cid, che a Lisbona aveva collaborato con Brondello e Barioglio nei preparativi del volo. Il dott. Caldari rilevava delle «impressionanti analogie» tra la supposizione avanzata dallo scienziato portoghese e il messaggio che egli asserisce di avere ricevuto due volte, come possono testimoniare — egli afferma — i radiodilettanti di Assisi e di Perugia.

Tornata ieri giovedì 29 l'energia elettrica, la stazione dilettanti assisiate «1 EDY» chiamava insistentemente Roma per riferire quanto da tre giorni andava ripetendo ormai a tutti il dott. Caldari. Ma riusciva ad entrare in contatto unicamente con la stazione dilettanti di Ancona «2 PIA», a cui spiegava la notizia illustrandola ampiamente. L'informazione perveniva nel pomeriggio di ieri a Bologna, e di qui era trasmessa per telefono a Roma, dopo avere però subito numerose deformazioni e omissioni, tra cui quella importante di «messaggio per via telepatica» e non per via radio. Tutto il resto è noto.

Tuttavia si deve aggiungere che i radiodilettanti anconetani, saputo del grave errore, ieri sera tardi, dopo vani ripetuti tentativi, riuscivano finalmente a entrare in contatto con la stazione consorella di Roma «1 BBA», alla quale riferivano la notizia con la massima esattezza. I radio-amatori romani telefonavano subito al Ministero dell'Aeronautica, che immediatamente prendeva le opportune disposizioni perchè il falso SOS venisse smentito e le ricerche già disposte dal governo americano sospese. Nel frattempo venivano invitati i carabinieri di Assisi a chiedere un rapporto scritto e firmato al dott. Fioravante Caldari, il che è stato fatto e oggi il testo della relazione è giunto nella capitale. Si attendono ora gli eventuali sviluppi del grave incidente.

f. d.

CRONACA CITTADINA

Quanto si presume guadagnino i panettieri

Il problema del pane discusso al Comitato prezzi

La riunione si è conclusa con l'aumento del dato di panificazione - La discussione sul prezzo ai prossimi giorni

Il Comitato provinciale dei prezzi che si è riunito ieri mattina presso la Sepral per discutere il problema del prezzo del pane ha limitato i suoi lavori all'esame del dato di panificazione per la nostra provincia.

Al termine della riunione, secondo quanto risulta, si sarebbe deciso un aumento del «dato» che attualmente è di 3780 lire per ogni quintale di farina trasformato in pane. Il nuovo dato di panificazione, che tiene conto delle richieste dei fornai, supererebbe le 4 mila lire. La cifra ufficiale non è ancora nota in quanto le decisioni del Comitato prezzi devono ancora essere rese esecutive dalle autorità. In base al nuovo dato di panificazione, sarà affrontato, in un secondo tempo, il problema del prezzo del pane.

A questo proposito ecco altre cifre che confermano la possibilità di una riduzione. I fornai cedono il pane alle rivendite con uno sconto di 20-25 lire al chilo. Tenendo conto delle spese di distribuzione al dettaglio si può quindi presumere che il guadagno netto su ogni chilo di pane si aggiri sulle 20 lire.

Nella nostra città si consumano in media 1800 quintali di farina al giorno pari a circa 2000 q.li di pane, che, per la base di 20 lire al chilo di utile, rappresentano un guadagno complessivo giornaliero di 3 milioni 800 mila lire.

Dividendo questa cifra per il numero dei panettieri (410 forni con rivendita e 247 rivendite semplici) risulta che il guadagno medio di un panettiere (naturalmente nell'ipotesi che vendano tutti la stessa quantità di pane) oscilla sulle 5783 lire al giorno.

Congresso provinciale dei Liberi Sindacati

Si inaugura oggi al teatro del Gruppo Sportivo Fiat il primo congresso provinciale dell'Unione dei Liberi Sindacati. Vi partecipano circa trecento delegati in rappresentanza di quarantadue categorie sindacali. Essi esamineranno l'attività svolta dal novembre '48 (data di costituzione del L. S.) ad oggi; eleggeranno gli organismi direttivi e i loro rappresentanti al Congresso nazionale della LCGIL; discuteranno i principali problemi sindacali del momento: accordo sulle commissioni interne, rivalutazione delle categorie, congegno della scala mobile in relazione alla svalutazione della sterlina, unificazione delle forze democratiche del lavoro.

Alla Venchi-Unica le elezioni della commissione interna hanno dato il seguente esito: operai: comunisti 786 (6 seggi); L. S. 283 (2 seggi). Impiegati: L. S. 2 seggi; altri, nessuno.

Ieri sera, organizzatori della Camera del Lavoro, hanno parlato sulla situazione economica: Chiappo e Ruffa in via Pralungo; Salotto e Borromeo in largo Apollo; Garavini e Strobino in p. Crispi.

Fuochi d'artificio sul Po

A conclusione delle manifestazioni per la «Settimana Commerciale», sono stati ieri sera effettuati in piazza Vittorio dei fuochi d'artificio. Un pubblico numeroso ha ammirato dalla riva del Po le fantasmagoriche esplosioni, protrattesi fin quasi alle 22.

L'Anno Accademico alla Università

La inaugurazione del prossimo anno accademico dell'Ateneo torinese assumerà speciale solennità per l'intervento del più illustre dei suoi Maestri: Luigi Einaudi, il quale terrà anzi il discorso inaugurale, sul tema «La scienza economica e gli economisti del momento presente». Alla cerimonia, fissata per il pomeriggio del 5 novembre p. v., saranno invitati i rettori di tutte le Università italiane e interverrà, con ogni probabilità, anche il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella.

In tale occasione, verrà consegnato al Presidente Einaudi, a nome del Comitato per le onoranze presieduto dall'avv. on. Villabruna, un album con l'elenco di coloro che hanno dato la loro adesione alla sottoscrizione per le borse di studio da intitolare al Suo nome.

Termina oggi il soggiorno torinese del Presidente

Luigi Einaudi inaugurerà un padiglione al "Mauriziano,,

Ieri ha partecipato allo scioglimento della Soc. di M.S. fra insegnanti di cui era direttore da 38 anni

Il Presidente della Repubblica ha dedicato ieri gran parte della giornata ai professori, suoi antichi colleghi. La consulta della Società di Mutuo Soccorso tra insegnanti dello Stato era convocata — come avevamo annunciato — nella sua sede di via Parini 7 e Luigi Einaudi aveva promesso il suo intervento.

Egli ha assistito anzitutto, alle ore 9, con la consorte Donna Ida, alla Messa funebre celebrata nella chiesa di San Secondo in suffragio dei soci estinti. Era stato ricevuto al suo entrare, sulla soglia del sacro edificio, dal parroco mons. Pinardi. Ultimata la mesta cerimonia, il Presidente ha ascoltato la parola del canonico Peyron che ha rievocato l'opera della Società di M. S.

Quindi Luigi Einaudi ha preso parte ai lavori della Consulta, affettuosamente accolto dai componenti di questa assemblea, molti dei quali sono suoi amici di lunga data, e sono stati suoi colleghi di cattedra o di studio. Il sodalizio, fondato nel 1853 dal sacerdote maestro Michele Rugi, ha assicurato prima ai maestri elementari, poi a tutti gli insegnanti dello Stato compresi i professori universitari, una adeguata assistenza nel campo mutualistico e previdenziale. La Società — che ha contato, tra i suoi soci, Ferrante Aporti, Domenico Berti, Michele Coppino, Paolo Boselli e Antonio Parato, e vanta quindi un illustre passato — è stata anche un banco di prova per la formulazione delle leggi previdenziali per gli insegnanti.

Essa conta oggi quasi un secolo di vita, 1500 soci e dispone d'un capitale di 3 milioni di lire. Per ben 38 anni essa è stata amorevolmente diretta da colui che è oggi il Capo dello Stato. Ma la Consulta della Società di M. S. è stata convocata appunto per decidere lo scioglimento del sodalizio che, date le mutatissime condizioni economiche e il valore dell'odierna valuta, non può più provvedere ai compiti pei quali era stato creato: ha praticamente esaurito la sua funzione.

Il Presidente, lasciati i vecchi colleghi, che lo hanno lungamente acclamato, ha trascorso il resto della giornata in famiglia. Stamane egli interverrà all'inaugurazione del ricostruito padiglione del Mauriziano; quindi partirà per Dogliani.

Domenica, come abbiamo già ripetutamente segnalato, Luigi Einaudi sarà a Cuneo per la cerimonia militare e per la consegna delle ricompense al valore, e sarà poi presente allo scoprimento della lapide a Marcello Soleri, che sarà commemorato dall'on. Villabruna, segretario generale del P.L.I. Nel pomeriggio Luigi Einaudi si recherà a Boves ad inaugurare il Municipio riedificato.

Un nuovo processo all'obiettore di coscienza

Telefonano da Napoli:

Il soldato Pietro Pinna, nato a Ferrara, durante l'inizio del suo servizio militare a Torino, venne condannato a 10 mesi di reclusione con il beneficio della sospensione per non aver giurato. Uscito dal carcere e assegnato al 10° C.A.R. di Avellino, ancora una volta si rifiutava di prestare giuramento. Al colonnello Micciarelli che lo invitava a giurare, egli sottoscrisse la seguente dichiarazione: «Dichiaro di non voler prestare alcun servizio nell'ambito delle forze armate stante la mia posizione di obiettore di coscienza».

Il Pinna è stato deferito al Tribunale militare di Napoli.

Interrogazione al governo sugli sfratti dalle Casermette

Un gruppo di deputati democristiani — Sabatini, Bettiol, Rapelli e Borelli — ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Interni per sapere per quali ragioni sono state date disposizioni di immediato sfratto dei profughi, in gran parte giuliani, dal centro raccolta profughi di Torino «con inspiegabile intervento di forze di polizia che hanno provocato un acceso risentimento contro le autorità governative da parte di cittadini già tanto duramente provati per il loro attaccamento all'Italia».

Un torneo di scacchi vinto dai francesi

Nel salone della Rotonda, presso il Palazzo di Torino-Esposizioni, si è svolta un'interessante manifestazione internazionale di scacchi. Erano di fronte la squadra francese del «Cercle d'échecs de Nice», vincitrice della coppa di Francia 1949, ed una rappresentanza della Società scacchistica torinese. La coppa «Città di Torino», offerta dal Comune, venne aggiudicata alla valentissima squadra francese, che ebbe ragione della nostra incompleta rappresentativa. I graditi ospiti vennero ricevuti in Municipio, dove presero la parola l'avv. Signorini, in rappresentanza del Sindaco, e il console di Francia.

Modifiche d'orario sulla Torino-Milano. — La direzione delle ferrovie comunica che dal 2 ottobre saranno apportate modifiche di orario sulle seguenti linee: Torino-Arona: fermata dell'automotrice 171, in partenza da P. N. alle 6, a Comignago da dove ripartirà alle 7,54; soppressi alla domenica i seguenti treni sulle linee Torino-Milano e Torino-Fossano-Savona: acc. 1219 Novara p. 5,50 Milano P. Nuova a. 7,15; acc. 1224 Milano P. Nuova p. 17,45 Novara a. 19,00; acc. 1121 Carmagnola p. 20,42 Mondovì a. 22,13; acc. 1108 Mondovì p. 4,30 Fossano a. 5,04; acc. 2096 Fossano p. 18,5 Carmagnola a. 19,5.

Contrabbando di orologi

In seguito a precise disposizioni del Comando di Legione della Guardia di Finanza di Torino, gli agenti del nucleo di Alessandria effettuavano un minuzioso controllo sul treno Milano-Genova. L'operazione portava al fermo di certo Antonio Francagli, milanese, trovato in possesso di 401 orologi svizzeri del valore di 14 milioni.

Un dipinto di "Antonello da Messina,, messo in vendita sui banchi del Balôn

Intervento della polizia - Tre arresti - L'esperto - Delusione: si tratta d'una misera copia

Ieri alla Squadra mobile, verso le ore 10 del mattino, giungeva una telefonata:

— Sono il professore Tale, insegnante di disegno e pittura. Mi trovo al mercato del «Balôn»: credo di avere individuato una banda di furfanti che stanno contrattando per 1500 lire un quadro di grande valore, nientemeno che un ritratto di donna che io ho riconosciuto come opera di Antonello da Messina. Si tratta evidentemente di refurtiva. Accorrete!

L'individuo prendeva accordi con il funzionario per poter custodire opportunamente all'operazione:

— Mi tratterrò sul posto, fingendo di curiosare, accanto ai furfanti. Quando arriverete mi riconoscerete di certo perchè porto un pizzetto nero ed ho un cappello verde in mano. Fate presto, mi raccomando, chè sono in gioco milioni e milioni.

Offerto a 1500 lire

Il funzionario della Mobile prendeva con sè quattro agenti e si precipitava in macchina sino a Porta Palazzo. Qui faceva sostare l'auto e procedeva a piedi per non dare sospetti. Al «Balôn» fu subito possibile rintracciare il professore di disegno che aveva dato la segnalazione. Il commissario gli si avvicinò cautamente e sussurrò in un orecchio:

— Siamo arrivati. Dove sono i furfanti?

— Eccoli! — rispondeva il professore indicando un gruppetto di quattro persone attorno ad un quadro. Uno di costoro, evidentemente il proprietario della tela, continuava a dire:

— Ma vi assicuro che è un bel lavoro; io lo tenevo in cucina e mangiavo con appetito doppio guardando questo bel sorriso di donna così poco vestita. Fatevi un buon affare.

Gli altri replicavano che 1500 lire erano troppe e offrivano qualche centinaio di lire in meno. Queste contrattazioni furono interrotte da un cenno del funzionario di polizia cui subito risposero gli agenti attorniando il gruppetto:

— Non vi muovete, la polizia!

L'intimazione richiamò numerosi passanti tanto che per sottrarli a questa curiosità collettiva i fermati furono portati nel retrobottega d'un negozio vicino dove si ebbe un interrogatorio preliminare. Il possessore del quadro riuscì a dimostrare di essere un meccanico disoccupato, un galantuomo che, stretto dal bisogno, dopo aver venduto lenzuola, orologio, e persino indumenti invernali, aveva deciso di disfarsi del quadro:

— Francamente debbo confessare che mi spiaceva rinunciare a una così bella figura di donna, ma cosa vuole? 1500 lire fanno anche piacere.

— Ma non sapete, disgraziato, che questo quadro vale milioni e milioni — lo interruppe il professore. — E' opera d'uno dei più grandi artisti del mondo, in quali mani profanatrici era mai caduto!

Ad ogni modo le cose andavano per le lunghe e per semplificarle il funzionario faceva spostare tutti quanti in questura. Qui si mise ad accertare in modo indubitabile che il possessore del quadro era perfettamente in regola; invece due dei tre probabili acquirenti avevano conti aperti con la polizia. Uno poi era ricercato per un fatto abbastanza grave. Essi venivano senz'altro dichiarati in arresto.

Il meccanico disoccupato, intravisto questo epilogo, già si stava rallegrando per l'insperata fortuna ed andava ripetendo:

— Pensare che l'ho pagato urna della guerra 300 lire da una vecchietta, ed ora vale milioni.

Ma la sua felicità era di breve durata poichè il commissario faceva intervenire un perito. Costui accertava che il quadro non aveva un attimo di esitazione:

— E' una comunissima crosta; una copia alquanto dozzinale che può valere sì e no ottanta lire.

L'equivoco del professore

Il professore di disegno che ancora si trovava presente al sopraluogo contro il perito adducendo tutta una sequela di motivazioni per lui validissime a dimostrare l'autenticità dell'opera; l'altro però replicando con pochi rilievi tecnici riuscì a confutarlo inesorabilmente ed in modo definitivo.

E così il povero disoccupato è uscito dalla Questura con la sua crosta sotto braccio doppiamente mogio: sia per l'illusione svanita sia per l'affare sfumato: — Almeno quelli del «Balôn» mi davano 1500 lire ed io cominciavo ad aver fame! — egli commentò amaramente. Il professore di disegno, scornato per la «gaffe» commessa, si è quindi in dovere di offrirgli la colazione.

Gli unici insomma a guadagnarci qualcosa sono stati gli agenti che, come si è detto, hanno messo casualmente le mani addosso a due individui ricercati.

Si sfonda la porta c'è un moribondo sul letto

Verso le 20 di ieri, un gruppo di inquilini guidati dal padrone di casa sfondavano la porta di una camera ammobiliata in corso Vittorio Emanuele 58. L'inquilino — un uomo di mezz'età, che da più di un giorno non era stato visto uscire — giaceva sul letto immobile. Il volto terreo; sul comodino, alcuni tubetti di sonniferi, vuoti. Veniva chiamata la Croce Rossa che, d'urgenza, lo trasportava al vecchio San Giovanni, dove le sue condizioni venivano giudicate gravissime.

L'uomo veniva identificato per certo Mario Genta di Ottone, quarantadueenne, residente a Genova, dove ha moglie e due figli. Purtroppo, nessuno dei documenti che aveva con sè reca l'indicazione dell'indirizzo preciso. Da una cartolina del servizio elettorale risulta anzi che il Genta ha votato a Parodi (Alessandria). Egli non ha ancora ripreso conoscenza. Del suo caso si sta interessando anche l'autorità di P. S., in quanto si ritiene possa trattarsi non di disgrazia ma di tentato suicidio.

La costruzione del Politecnico definitivamente risolta allo Stadio

Nell'ufficio del Sindaco sono ieri convenuti gli ingegneri Fiorio, Bertola e Bonelli per l'Unione Industriale, il direttore del Politecnico prof. Perucca, l'assessore al Patrimonio Immobiliare dott. Migliardi, allo scopo di concludere gli accordi per la costruzione del nuovo Politecnico.

L'ing. Sandro Fiorio, presidente dell'Unione Industriale, ha rimesso al Sindaco la somma di 200 milioni di lire, offerta dall'Unione stessa per l'acquisto dell'area municipale dell'ex-stadio, prescelta per la costruzione dell'Istituto. Il dott. Coggiola ed il prof. Perucca hanno espresso all'ing. Fiorio la gratitudine del Comune e del Politecnico per il munifico gesto degli industriali torinesi, che consente ormai di iniziare, senza ulteriori indugi, la progettata ricostruzione.

La tanto dibattuta questione del Politecnico, che la cittadinanza ha seguito con particolare interesse ed ansia, poichè questo istituto rappresenta una gloria degli studi torinesi, è finalmente risolta. L'offerta degli industriali permette la sua ricostruzione nell'area dello Stadio, come era già stato progettato.

L'autostrada Torino-Genova

Ci telefonano da Genova:

Per valorizzare la grande utilità dell'autostrada Torino-Genova attraverso Costigliole-Canelli, biforcantesi a Bistagno per Savona e per Turchino-Genova, e per avviare l'importante problema a una soluzione, domenica 2 corr., nel vicino Comune di Sassello, nel cui territorio sboccherà il valico appenninico della nuova arteria stradale, avrà luogo un convegno degli enti pubblici dalla più importante zona attraversata, promosso da quella amministrazione pubblica.

Saranno presenti il Prefetto di Savona, i parlamentari liguri, i presidenti del Consorzio del porto e dell'ente portuale Savona-Piemonte, delle deputazioni provinciali di Alessandria, Asti, Genova, Savona e Torino, i sindaci di Genova, Torino, Savona, Acqui, Varazze e di altri Comuni. Saranno particolarmente illustrati e discussi i seguenti argomenti: vantaggi economici del tracciato stradale da Torino al mare; illustrazione tecnica del tronco Canelli-Albisola; illustrazione tecnica del tronco Canelli-Turchino-Piani d'Invrea e illustrazione geologica dei terreni attraversati.

Identificato un annegato

Agenti della Questura di Alessandria, recatisi nella nostra città, hanno identificato il cadavere trovato nel Tanaro presso il ponte alla Cittadella la scorsa settimana. Trattasi di un dell'ex-ufficiale di cavalleria Filippo Borello, di 75 anni, residente a Torino in via Montecuccoli 1.

Il carrettiere che uccise il mendicante voleva soltanto infliggergli una lezione

La Corte d'Assise ha condannato l'imputato a 7 anni di reclusione

In Assise, è stato giudicato ieri il carrettiere Felice Bosso fu Angelo, di 48 anni, da San Michele d'Asti, imputato di avere ucciso, in seguito ad una violenta colluttazione, il mendicante sessantaduenne Claudio Gay, senza fissa dimora.

La mattina del 18 agosto scorso, in un prato adiacente alla cascina «Ranotta», in via Stura 36, presso un rigagnolo, veniva trovato disteso per terra il Gay, privo di sensi e con la testa insanguinata. Trasportato all'Astanteria, vi decedeva poche ore dopo senza avere ripreso conoscenza.

Si occupava delle indagini sul fatto il Commissariato di Madonna di Campagna, e risultò che il mendicante era stato vittima della bestiale aggressione del pregiudicato Felice Bosso.

Il Bosso, il giorno prima, si era accorto che da un chiodo appeso al muro presso la sua branda, erano scomparsi un paio di calzoni. Sapendo che il Gay, da qualche settimana, trascorreva le notte nel fienile della cascina, lo affrontava accusandolo senz'altro del furto. Il mendicante affermò di non sapere nulla, ma il Bosso, afferratolo per il bavero, lo sollevò di peso e lo sbattè con violenza tre o quattro volte contro la parete del fienile, gridandogli: «O mi restituisci la roba o ti ammazzo».

Il Gay, ad un tratto, barcollava e cadeva a terra esanime. Il Bosso, senza più curarsi del povero vecchio, anche perchè alterato dal vino, rientrava nella stalla e si coricava. Evidentemente il mendicante, in seguito alle ferite riportate, non aveva potuto fare molta strada ed era caduto nel luogo ove fu poi rinvenuto.

Al dibattimento, come già in istruttoria, il Bosso, un uomo vigoroso e prestante, si dichiarò convinto che il ladro fosse stato il mendicante, ragione per cui, di fronte alla sua ostinata negativa, aveva voluto dargli una lezione. Smentì però di avere trascinato fuori della cascina l'avversario ferito abbandonandolo poi nel prato.

Dopo l'escussione di alcuni testi, i quali confermano come i due contendenti fossero in stato di ebbrietà, il P. G. ha pronunciato la sua requisitoria, escludendo, sulla scorta delle risultanze processuali, che il carrettiere avesse la intenzione di uccidere il Gay. Ed ha concluso chiedendo la condanna del Bosso a 9 anni di carcere.

Sentiti i motivi defensionali esposti dagli avvocati Colla e Torchio, la Corte (Pres. Caccia, P. G. Cassina, canc. Quaglia) ha emesso la sentenza con la quale, concedendo all'imputato le circostanze attenuanti, ritiene il Bosso responsabile di lesioni personali seguite da morte, e gli dà la pena a 7 anni di reclusione.

BORSE

Il mercato ha seguito una linea di sviluppo irregolare, per quanto formalmente contenuto. Il prevalere del denaro, apparso evidente a parecchie riprese, è stato smorzato dall'intervento di realizzi abbondanti. Al listino in quota ha mantenuto con facilità le precedenti chiusure. Cedenti le Venchi-Unica e le Snia. Lievemente migliore il comparto dei Fondi Pubblici. Dopoborsa azionario lievemente riflessivo, poi stabilizzato ai livelli in chiusura di ottobre. Riprendono da oggi, 1o ottobre, le riunioni di Borsa anche al sabato.

	29	30		29	30
Ren.32	73 —	73 —	Aedes	30 90	30 —
Red3½	73 50	73 50	Savigl.	761 —	770 —
» f. c.	73 50	73 25	» 7%	99 —	99 —
Fra3½	75 75	75 825	Nebiolo	248 —	247 —
» f. c.	75 75	75 75	Anonì	262 —	265 —
Red5%	99 —	99 30	Mont.	1650	1645
» f. c.	99 —	99 50	Pirell.	570 —	575 —
Red5%	96 25	96 25	Ilva	271 —	275 —
» f. c.	96 25	96 25	Ansald.	70 —	66 —
Red1¼	75 20	75 —	Viscosa	4160	4100
» f. c.	75 30	75 35	Fibre i	2610	2600
» 5%	96 20	96 30	Cir	4125	4125
» f. c.	96 45	96 45	Arting.	575 —	600 —
Ric50-1	99 60	99 60	Anic	1300	1310
» 90-1	99 85	99 825	[illegible]	85 50	84 —
» 91-1	100 95	100 67	Mi.pent	2215	2210
» 91 4	97 75	97 75	Mantini	311 —	314 50
Ric. 50	99 80	99 80	Zucch.	740 —	740 —
Fer3%	[illegible]	69 —	Unica	243 —	229 50
Tri 4%	92 50	92 50	Cert.it.	1100	1100
Ims4%	100 50	98 —	Borgo	3400	3405
Iri4½	100 —	100 —	Pareli.	3300	3300
Tor1½	90 75	90 75	Ster7%	96 50	96 50
»5%33	84 75	84 75	Toro F	700 —	700 —
»5%37	83 50	83 50	R.A.I.	4900	4900
R.Pied	91 —	91 —	Stella	78 —	78 —
» 4%	92 50	92 50	Valder.	3850	3850
» 3,5%	79 75	79 75	Mer. E	770 —	765 —
Red5½	80 —	80 50	Italc	1075	1075
» 7%	97 50	97 1/4	Barda	31 —	31 —
Fiat 5	103 —	103 —	Ferrar	430 —	468 —
Olivetti	102 25	102 75	Siau	250 —	250 —
Vib.7%	95 —	95 —	West.	483 —	487 —
Cons7%	95 90	95 90	Ferum.	385 —	385 —
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	530 —	530 —
» 6%	91 —	91 —	Frigi	115 —	115 —
A.Gen.	4745	4800	Indis	910 —	890 —
» Toro	3200	3175	Lig.gas	800 —	805 —
Medit.	1950	1950	Talco	5600	6000
Marit.	2435	2450	Bergam.	10.150	10.121
Fer. M.	105 —	109 50	Cotam.	2500	2500
Belgas	28 50	28 5/8	Fine	840 —	820 —
Sip	942 —	950 —	Lanes	3100	3000
Terni	277 —	276 —	Acciaio	1340	1350
P.D.E.	99. —	405 —	Agg.P.	1562	1570
Unes	392 —	392 —	Flerla	370 —	368 —
Snia	2860	2875	Bari 6	3375	3375
Sem	1700	1690	Eliss	5200	5200
Maretti	505 —	507 —	Ginn.	4900	5000
Fiat	400 —	404 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 652,30; Svizzera 148.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9100-9150; marengo 7475-7575; sterlina carta 1570-1580; dollaro carta 650-654; franco sv. 160,50-161,60; franco fr. 165-170; oro fino 1170-1180; argento 16-16,50.

ECHI DI CRONACA

SCUOLE OFFICINE S. SECONDO, v. S. Secondo 31, Torino, t. 553-576. La Scuola Officine S. Secondo situata in una zona centrale della città, dispongono di ampissimi e luminosi locali, bene attrezzati per lo svolgimento dei seguenti corsi teorici e pratici: Disegnatori Meccanici e di Carrozzeria, Aggiustatori, Meccanici Motoristi d'Auto, Elettrauto, Falegnami, Battilastre, Saldatori Autogeni ed Elettrici, Fonditori, Verniciatori, Lavorazioni Galvaniche. Notevole è la penuria di maestranze qualificate in dette specialità e più facile quindi è il collocamento nell'industria e nell'artigianato degli allievi che seguono con profitto i relativi corsi di addestramento e di qualifica, che consentono il passaggio alla seconda ed alla prima categoria. La frequenza dei citati corsi porta al conseguimento dell'attestato di qualifica rilasciato ai sensi del D. L. 21 giugno 1938, n. 1380, valevole quindi agli effetti scolastici e professionali. Inoltre quanti frequentano tali corsi ricevono un grado d'istruzione che permette loro, volendolo, di conseguire oltre all'attestato di qualifica, anche la Licenza di Avviamento a indirizzo industriale e essendo già provvisti di questo titolo, ottenere la Licenza di Scuola Tecnica Industriale con diploma di Capo Tecnico Meccanico, unendo così alla pratica professionale, un grado di cultura generale suffragato dal titolo legale di studio. Le possibilità quindi, a quanti intendono frequentare i corsi in parola sono le seguenti: a) conseguire un attestato di qualifica professionale di 1° o di 1ª categoria; b) ottenere il diploma di Licenza di Avviamento Industriale per coloro che ne sono sprovvisti; c) ottenere la Licenza di Scuola Tecnica Industriale con diploma di Capo Tecnico Meccanico per coloro che sono già in possesso della Licenza di Avviamento; d) per coloro che intendono, una volta raggiunta la specializzazione professionale, emigrare all'estero imparare le nozioni fondamentali della lingua straniera desiderata. La Segreteria delle Scuole Officine S. Secondo è aperta ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 ininterrottamente fino alle ore 21 per fornire ogni schiarimento e consiglio in merito all'inizio e frequenza dei corsi per il nuovo anno scolastico.

ISTITUTO BERTOLA fondato nel 1887, Via Po n. 6, Torino, Tel. 40-548. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico, Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, con una provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione offre le seguenti possibilità: ricupero anni di studio; mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dai classici ai tecnici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO, Via Giannone 4 (piazza Solferino) tel. 46-871. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico. Sono aperte le iscrizioni.

LAVORO E SCUOLA, v. Consolata 1 bis, t. 44-976, ist. pre-serale, serale per studi medi, superiori dei lavoratori, dei figli dei lavoratori.

GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 ang. via Garibaldi, questa sera ore 21 quarta vendita all'asta di tappeti persiani orientali.

RICORDATE Mobilificio Piemontese, Via S. Tommaso 8 (cortile). Tinelli 22.000, sale rinascimento 85.000, camere stile rinascimento 87.000 e 190.000, barocco 84.000. Specialità barocco piemontese e veneziano. Assortimento completo in rustico. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 22-742. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99. Tel. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

SPOSI E MASSAIE 40.000 55.000 camera Maslocca ultima creazione. L. 21.000 cucine, 21.000 tinelli; sale 80.000, assortimento sbalorditivo camere chippendal 4-6-6 porte. Mobili autentici di Cantù. Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 45-906. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno! Ricordate Marchesi, piazza Castello 51.

ANGIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza anticipo. Via Bersagroux 20 (interno).

I BIGLIETTI DA MILLE sono sempre biglietti da mille, ed il Mobilificio dei Mille ve li valuta sempre con grande rispetto vendendovi i mobili classici ai prezzi migliori. Via dei Mille 10.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. Casa del Mobile, via Bogino ang. Cesare Battisti.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano, t. 40-886.

«DELSARTO» NOVEGGIABILI PER SIGNORA e per uomo nelle ultime creazioni esclusive delle migliori marche. Via Roma 360 angolo Piazzetta Chiesa.

LA «GEMMA» SPLENDE in piazza Castello 11 con la luminosità dei suoi prezzi convenientissimi per i suoi mobili solidi ricercati da tutti. Vendita rateale.

MOBILIFICIO TRIVERO liquida ricche camere barocco, chippendal, rinascimento, rustico, cucine, via Bogino 23.

MOBILI GAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Filip. Colegno. Facilit. pagamento.

CONFRONTATE I TAPPETI PERSIANI prima di acquistarli per avere la certezza di possedere una creazione autentica. La lavorazione odierna dei tappeti è affrettata, i materiali scadenti, i colori passati, ed il tutto condito con accorgimenti industriali che ne deturpano il carattere. Non è più arte, ma industria. Ormai i veri tappeti persiani sono rari in tutto il mondo. Per convincersi di tutto ciò basta visitare la vecchia Ditta Cittone via Giolitti 1 bis, tel. 47-550, che non promette chimere, non fa affermazioni di vendere a metà prezzo, ma presenta una ridotta raccolta di meravigliosi tappeti Persiani autentici, introvabili in commercio e degni di figurare in qualsiasi collezione. La trentennale esperienza della Ditta, che ha una unica sede, è la migliore garanzia di serietà e di convenienza. Ditta Cittone di Roberto e Alberto, via Giolitti 1 bis. Telef. 47-550.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,26: Radiorchestra Gallino - 14,35: Punto contro punto (cronache musicali) - 14,50: Motivi dell'America latina - 16,10: Romanze da opere - 15,45: Orchestra Ferrari - 16,30: Musica da ballo - 17: «Emilio sei tu?» tre atti di A. De Benedetti - 19,00: Radiosport - 19,35: Canzoni di successo - 20,35: Pronto? Qui parla Montalcone - 21,30: Pagine scelte da «Il maestro di cappella», opera di Paer - 23,30: Musica da ballo - 0,00: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,26: Incontri musicali - 13,50: Orchestra Cetra - 14,35: Orchestra d'archi - 16,30: Musiche brillanti - 17: Musica leggera - 17,30: G. F. Ghedini: Messa per il venerdì santo - 19: Orchestra Rudolph Nilius - 19,56: «Parole e terra», a cura di Giorgio Nataletti - 21,05: Ciclo della scuola romantica - 22: «La sostituzione», radiodramma di Alberto Perrini - 22,40: Melodie d'un tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura massima*: + 18,4; *minima*: + 13,4; *media*: + 14,6. *Umidità*, 88 %. *Pressione*: 740,2. *Vento calmo o debole, cielo coperto.* — PREVISIONI: *Coperto con piogge sparse, intermittenti, Visibilità scarsa, Venti deboli vari, Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Balocco Luigia m. Palchero, a. 75, c. G. Cesare 33; Grimaldi Ottavio fu Maurizio, a. 69, c. R. Margherita 162; Crosetto Francesca ved. Parchiero, a. 82, v. Beaulard 72; Lavazzero Antonietta m. Sanmartino, a. 76, v. G. di Barolo 29; Bertetti Rosa, a. 73, v. Lanfranchi 16; Panichelli Giuseppe fu Giuseppe, a. 84, v. Fidia 17; Urano Elodia m. De Pascale, a. 61, c. G. Lanza 73; Troglia Giuseppe fu Michele, a. 58, v. Buscaglione 2; Pasquino Marianna m. Balmaredi, a. 54, S. Giovanni; Giacone Anna fu Pietro, a. 77, Ist. Riposo Vecchiaia; Simplicio Agostino fu Pietro, a. 45, S. Luigi.

Morti 11 - Nati 22 - Matrimoni 15.

SPETTACOLI

METRO-CRISTALLO: *Odissea tragica*, di F. Zinnemann

Odissea tragica («The search») è un film elvetico-americano, prodotto da Lazar Wechsler, il produttore di *Ultima speranza* e diretto dal regista di *La settima croce*. Senza fronzoli, con uno stile sobrio e asciutto, che arriva al cuore, narra le tragiche vicissitudini di un bambino cecoslovacco cui i nazisti hanno barbaramente ucciso in un campo di concentramento il padre e la sorellina, strappandolo poi alla madre rimasta in vita. Finita la guerra, il bambino insieme con altre vittime innocenti del terribile flagello, è avviato dagli alleati a un centro di raccolta; ma atterrito dalla vista delle uniformi che gli risuscitano orribili ricordi, fugge e vaga senza meta in mezzo alle macerie spettrali, finchè non s'imbatte in un giovanotto americano che lo prende sotto la sua protezione e amorevolmente lo rassicura, gli infonde fiducia, richiama sul suo visetto spento la luce del sorriso. Dopo altre peripezie il fanciullo avrà anche la gioia di ritrovare la madre, che nel frattempo lo aveva affannosamente cercato.

Un film nobile e commovente, che con finezza psicologica si addentra nell'anima infantile oltraggiata dagli orrori della guerra; accorato ma non pessimistico, pieno di bontà e di speranza. Sorprendente di naturalezza il piccolo protagonista Ivan Jandl, e irreprensibili gli altri interpreti: Clift Montgomery, Jarmila Novotna e Aline Mac Mahon.

NUOVO: *Andrea Chénier*

Questa sera, preceduta da una commemorazione di Umberto Giordano, fatta dal comm. Michele Lessona, verrà rappresentata la prima dell'«Andrea Chénier» alle 21 precise. La parte di Andrea Chénier sarà sostenuta dal tenore Antonio Annaloro, altri interpreti saranno: U. Savarese, Renata Tebaldi, Silvana Brandolini, Lola Pedretti, Giuseppina Sani. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Baroni, regista Domenico Messina.

Prenotazione e vendita biglietti salone de «La Stampa», v. Roma ang. via Bertola. E' assicurato lo speciale servizio tranviario a fine spettacolo.

AL CARIGNANO — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21 ultime tre recite di «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti.

Lunedì 3 corr. la Compagnia Carraro Zoppello, con N. Pepe, M. Brignone, F. Farese, E. Barbagli, G. Pinelli, diretta da Daniele D'Anza, inizierà la serie degli spettacoli con «Joe il rosso», 3 atti comici di Dino Falconi. I biglietti si vendono al Salone de «La Stampa» in via Roma.

Alfieri. — Stasera alle 21 prima della rivista di pattinaggio sul ghiaccio «Ice Revue». Sul palcoscenico — come è già stato detto — dimostreranno la loro bravura i principali campioni olimpionici di pattinaggio e un numeroso complesso di girls.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Corruzione a palazzo di giustizia» con Pisenso, Randone, Carnabuci, 3 atti di Ugo Betti.
Nuovo: ore 21 precise prima di «Andrea Chenier» di U. Giordano, Tenore A. Annaloro, M° G. Baroni.
Alfieri: ore 21 «Ice Revue», Rivista sul ghiaccio.

Metropolitana (v. Roma) «Ho sposato una strega».
Club La Florida: p. Solferino tel. 42-432: 21-1 Orch. Pepè-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club Golfo 3 t. 582-470 21-1 due Orch. Ortuso, Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi. Mezzo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.
Tavernetta Bar Bestreere v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.
[illegible] 21 Orch. Marinas.
Principe: t. 75-931. 16-21 M. Zamesuo; solist., e. Belframi-Araldo.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. M° Bertone, Scuola di ballo.
La Serenella: ore 21-1 Orch. Cuminatto; canta Antonio Vasquez.
Club Magenta 11: ore 21 danze. Successo dell'Orchestra Fabris.
Plateau Dancant Lutrario. Inaugurae. Nuova ambientazione.
Augustus: ore 17-21 Orch. Canessa
Lido Gay Moncalieri 68, c. Fissi.
Chalet Valmit. 21 Or. Cuminattu.
Montecappuccini: 21-24.
Saletta 21 Or. Marina e. Carlevero
Eden Giardino Danze p. Statuto tel. 44-766, ore 21 Orchestra Zeme

CASTELLINO DANZE
Corso Vitt. Eman. 44 - Tel. 44-077
Dopo il grande successo avuto all'inaugurazione della stagione '49-'50 continuano i classici trattenimenti danzanti alle ore 17 i «MATINEE CASTELLINO» Ore 21 trattenimenti danzanti sempre con la nuova grande Orchestra del successo *Gino Orsatti*. Cantano: N. Colombo, J. Marengo

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 80 - Telefono 60-766
Estivo ed in caso di cattivo tempo grande salone invernale rimodernato ove le danze continueranno normali. Stasera ore 21 eccezionale serata prolungata per l'elezione di *Miss Autunno*, con sorteggio di numerosi ricchi premi e buoni omaggio di Firpi viaggi. Orch. *Mulazzi*. Premi modici. Prenotarsi.

DANZE APOLLO
Stasera ore 21 inaugurazione stagione danzante autunno-invernale nel grande ed elegante salone
ORCHESTRA BORGIONE FRANCO
Trattenimenti tutti i giovedì, sabato e domenica alle ore 21, nei giorni festivi matinée alle ore 16. Via S. Gioacchino, 23 (tram 12-5-8-14

LA FLORIDA CLUB
Stasera per stasera il gran debutto del Quintetto
PEPE' LATINI
nella serata d'onore di *Piero Pavesio* e di *Aldo Donà*. Prenotare al 42-432. Da domenica inizio dei thè danzanti.

LA SERENELLA
Inizia stasera con una grande serata la serie dei trattenimenti danzanti nel salone invernale. *Orch. Cuminatto; canta A. Vasquez*

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera e domani ultime 2 serate stagione estiva 1949. Ricchi premi.

AUGUSTUS BAR
L'inaugurazione del Dancing è rinviata.
PETER WOLSKY
presenterà
RONDELLAS Y BALLET
nel suo prossimo debutto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il vendicatore di Jess il bandito» technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Fiamma che non si spegne» G. Cervi, M. Denis, L. Cortese.
Doria: «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.
Lux: Ap. 14 «Il cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Metro-Cristallo: «Odissea tragica» Montgomery Clift. Mattinata 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il vendicatore di Jess il bandito» in technicolor con Gene Tierney e Henry Fonda.
Torino: «Piccolo porto», Ginger Rogers, Joe Mc Crea. Apert. 14
Vittoria: «Tramonto d'amore» Myrna Loy, Peggy Cummins.

Alessandra: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner.
Alpi: «Passaggio Nord Ovest».
Ariston: «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson.
Augustus: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery.
Faro: «La sposa ribelle» con Van Johnson e June Allyson.
Hollywood: «Bufera mortale» con James Stewart, Sullavan, Young.
Ideal: «Il nemico di Napoleone» con Robert Donat e Varietà Internazionale ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40606 «Per te ho ucciso» J. Fontaine.
Massimo: «La vedova allegra» di Ernst Lubitsch, con J. Mac Donald
Nazionale: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, Young.
Principe: «Sui mari Cinesi» Ul. 23.
Statuto: Bufera mortale (Stewart)

Asti: Scheherazade tec. De Carlo.
Mignon: «Ribelle del Sud» techn.
Olimpia: «Fiera delle illusioni».
P. Nuova: «L'urlo della città».
Regina: «Fascino» Col. Varietà.
Romano: «Cobra» technic. Montez e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Pellico: «Sfida infernale» Fonda, Darnell, Mature. Ap. 17.

Esperia: Ammutinati del Bounty.
Imperiale: Notti paradiso. Ocl. V.
Italiano: «Soldato di ventura».
Vinzaglio: Pascoli dell'odio. Flynn

Eliseo: «L'avventura vien dal mare». Techn. Fontaine, De Cordova.
Fréjus: «L'ostaggio». E. Flynn.
S. Paolo: Avventura nel Wyoming.

Belgio: Quercia dei giganti, tech.
Corallo t. 80-581 «La grande missione». Tyrone Power, L. Darnell.
Eridano: «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott.
Orepa: «Gli avventurieri» techn. Errol Flynn, O. D. Havilland.
Radium: Marito ideale. Riv. 21,30.
V. Veneto: «I trafficanti» Gable.

Astra: «Muraglie delle tenebre».
Bernini: «Ribelli di ferro» Tierney Andrews. Apertura ore 16.
Excelsior: «Questa donna è mia».
Odeon: «Cavaliere del cielo» Lake.
Star: «La signora dei tropici». Hedy Lamarr e Robert Taylor.

Adua: «Urlo della città», Varietà.
Aurora Obbiettivo Burma U. 21,45
Bresca: Muraglie delle tenebre.
Fortino: «Orchidea bianca».
Nord: «L'uomo dei miei sogni».
Palermo: «Moglie ricca» L. Young.
Sociale: «Guglielmo Tell» Cervi.

Colosseo: «Notti d'Oriente» Tech.
Italia: Ribelle del Sud. Technic.
Moderno: «Il mio avventuriero». T. Power, B. Grable e Topolino.
Piemonte: «Legione condannati».
Spezia: «Fiume rosso» J. Wayne.

Apollo: Pascoli dell'odio (Flynn).
Diana: «L'ostaggio» Errol Flynn.
Dora: «I rinnegati» technicolor.
Edera: «Vento selvaggio» Techn.
Lucento: «Vento selvaggio» Techn.
Roma: «I rinnegati». Technicolor.

Cinema comunista a congresso

Perugia, settembre.

E' andata così. Ai primi di settembre si dirama un invito, firmato da molti bei nomi del nostro cinema, di quel cinema che i pubblici di tutto il mondo (tranne quello italiano) oggi giustamente ammirano. Alvaro, Blasetti, Camerini, Castellani, De Santis, De Sica, Germi, Lattuada, Moravia, Pietrangeli, Rossellini, Soldati, Visconti, Zampa, Zavattini ci invitavano a Perugia e ad Assisi per assistere a un congresso internazionale di cinematografia, il cui scopo era un convegno di quanti «hanno più ardentemente contribuito a elevare il cinema a dignità d'arte». Tema unico: «Sono i problemi dell'uomo moderno espressi dal cinema d'oggi?». Erano da attendersi tre o quattro giorni di fervide discussioni, e di chiacchiere non meno fervide. Fruendo della squisita ospitalità perugina, per la prima volta cineasti d'ogni Paese, accomunati da un tema che superava confini e tendenze, si sarebbero ritrovati in un torneo vivido e fecondo, nel quale si sarebbe potuto toccare il polso del più vero cinema d'oggi, ascoltandone gli uomini più rappresentativi. I firmatari dell'invito sarebbero stati tutti presenti; Clair e Moguy stavano lavorando a Roma, sarebbero certo intervenuti; altri inviti erano stati inviati ad Aleksandrov e a Carné, a Dreyer e a Olivier, a Rotha e a Chaplin. Non tutti, naturalmente, sarebbero stati a Perugia; ma per non molte che fossero poi le assenze, e per poco vivaci che fossero poi le discussioni, il successo del convegno pareva garantito senz'altro. Così, di anno in anno, a Perugia o altrove, questi incontri sarebbero poi stati utili al cinema quanto alcuni ottimi libri e alcuni buoni film.

Non appena giunti, chiediamo l'ordine dei lavori del congresso. Nessun «ordine». E tanto meglio. Chiediamo poi delle varie «relazioni», se si possano nel frattempo leggere. Nessuna relazione: parlerà chi avrà chiesto di parlare, così, come vien viene. E tanto meglio. Chiediamo allora la lista degli intervenuti. Dei quindici firmatari dell'invito sono presenti tre (un quarto e un quinto si aggiungeranno poi, per un giorno e mezzo). Tutti gli altri sono a Roma, a due ore d'auto. Potrebbero, agevolmente, venire almeno per una colazione; manderanno, invece, dei telegrammi. In compenso, domani arriverà il delegato del tal Paese, doman l'altro quello del tal altro Paese. «Delegati»? E da chi? Per un congresso giustamente nemico di ogni banale procedura, questo fregiarsi di «delegati» ci pare strano. Ma poi cominciamo a capire. Il delegato dell'Ungheria, quello della Polonia, quello della Cecoslovacchia; si attendono quelli della Russia; e «delegato» degli Stati Uniti è un produttore-regista-soggettista indipendente, un delegato che, evidentemente, si è delegato da sè.

Si iniziano i lavori. Li apre una vivida e succosa relazione di Zavattini, nella quale l'«uomo moderno» è cinematograficamente, discusso con formule acute e ingegnose («fra Méliès e Lumière, preferiamo il metodo di Lumière»); ma poi, di relazione in relazione, l'«uomo moderno» si fa sempre più generico, evanescente; e vengono in primo piano aprioristiche tesi comuniste. Invano il buon Blasetti esorta gli intervenuti a una superiore intesa, a essere «più brevi che bravi». L'intesa c'è, sempre su di una corda sola; e quanto all'essere brevi... Discorsi di un'ora, un'ora e venti (record di Sadoul); e in toni perentori, recisi. Il delegato ungherese è quasi comiziante: «A chi ci chiede la guerra, dobbiamo rispondere: no! A chi ci chiede la pace, dobbiamo rispondere: sì! No per la guerra, sì per la pace; sì per la pace, no per la guerra!». (Ma siamo tutti d'accordo). E quando procede: «Noi, in Ungheria, sull'esempio che ci viene dalle repubbliche sovietiche, abbiamo risolto i varii problemi del cinema. Soltanto a chi ha le nostre idee diamo i quattrini per fare dei film; i soggetti devono essere da noi approvati; e così i nostri artisti non hanno più nessuna preoccupazione: nè materiale, nè spirituale».

Vada per quelle materiali (quantunque, un po' di sana bolletta, all'artista giovane non abbia mai fatto male); ma le più sentite condoglianze, a quegli artisti che più non abbiano «preoccupazioni» spirituali.

* *

L'equivoco di queste e altre affermazioni è evidente. O si considera il cinema un'arte; o lo si considera un'arma politica, di propaganda. In questo caso lo si pone, sia pure con tutta la sua potenza, sul piano dei cartelloni e degli opuscoli. Ma per dipingere i primi, e per scrivere i secondi, non occorreranno, è evidente, nè i Tintoretto nè i Tolstoi; basteranno dei solerti, docili artigiani, ignari d'ogni «preoccupazione».

Ma se qui, invece, si è voluto ascoltare la voce di «quanti hanno più ardentemente contribuito a elevare il cinema a dignità d'arte»; se il cinema è arte, se può essere lo specchio di tutto un popolo, esattamente come possono esserlo la sua letteratura, la sua musica, la sua pittura, la sua scultura, la sua architettura; allora anche il cinema rientra, quando ne sia degno, in quel prezioso e non facile dominio nel quale uomini e uomini lottarono e soffersero, e ancora lotteranno e soffriranno, per esprimere una loro visione del mondo e della vita. Ogni epoca ha avuto il suo uomo «moderno»; e ce l'ha soprattutto tramandato così come i suoi artisti lo intuirono e lo espressero. Non per nulla l'arte è la più viva testimonianza che l'uomo possa lasciare di sè. Crollano imperi, si arrugginiscono ordegni complicatissimi e costosi, diventano polvere dominanti e dominati; ma una viva voce ancora ci giunge da secoli lontani: ed è quella del volto di un edificio, dello scorcio di una pittura, della musica di un verso. Se il cinema può essere arte (e me ne appello a due nostri artisti veri, tra i firmatari dell'invito, a un De Sica e a un Rossellini) perchè ridurlo a libello o a cartellone, o, nella migliore delle ipotesi, a una presunta profilassi sociale o a una vasta opera di didascalica propaganda? Sarebbero paghi e lieti, i De Sica e i Rossellini, di vedere i loro film considerati a quella stregua, sia pure con molti onori e parecchie prebende?

Qui, oltre a generiche e violente affermazioni di pacifismo, altro non c'è detto. L'artista (lo chiamavano sempre così) deve dare una visione ottimistica della vita (povero Leopardi); deve rinnegare la fantasia per la fantasia (povero Ariosto); non deve essere satirico (povero Cervantes), se non delle putrefatte classi borghesi (povero Proust); deve ispirarsi a un sano realismo (povero Baudelaire); deve diffondere il verbo marxista (povero Manzoni). «La forma non conta, ciò che conta è il contenuto. (Ancora siamo a queste antitesi). E' la «tesi», ciò che più importa in un'opera d'arte; la «tesi» e il «soggetto». «Noi vogliamo scuole di registi che siano nella nostra verità; perchè la verità è con noi, soltanto con noi».

* *

Altro che libere discussioni feconde, dibattiti di contrastanti idee, visioni che trascendessero opposizioni ideologiche e politiche; altro che affermazioni vigorose, o curiose, di questa o quella personalità. Ogni tanto, sì, precisazioni parecchio curiose (il primo Clair è realista; *La kermesse eroica* è importante anche perchè le donne di Boom hanno forse per prime instaurato la... non-resistenza di fronte all'invasore; per Croce l'arte è espressione, cioè forma senza contenuto); e quando, l'ultimo giorno, è arrivata la delegazione russa, capeggiata da Pudovchin, il congresso si è chiuso in un'unanime apoteosi, concretatasi in una mozione diffusa e generica di pacifismo, di progresso e di libertà.

Ma chi è contro la pace, è almeno un delinquente; e chi è contro il progresso e la libertà è almeno un imbecille. Questo, e altro ancora, ci diceva il paese che ci attorniava, la terra di San Francesco. E per scendere a cose più concrete e precise, è poi proprio tanto difficile, anche per un comunista convinto, l'ammettere che in un'opera d'arte tutto è forma e tutto è contenuto? E non è un problema talvolta persino angoscioso, quello delle strettoie che interessi e conformismi (industriali, politici, confessionali) vorrebbero imporre all'artista, uccidendo o mortificando i germi della sua libera visione? O non ne deriva un altro problema, quello della censura, di solito abbastanza bonacciona e bonaria, ma che talvolta, di fronte a un'opera ardita, si fa sorda e cocciuta? O non è un altro problema quello della partecipazione dell'autore (il regista) alle pratiche fortune dell'opera sua, così come da tempo i diritti d'autore vigono per lo spartito, il romanzo, la commedia? O non è un altro grave problema quello della «distruzione» (è la parola) dell'opera cinematografica, un'implacabile distruzione dopo un certo numero d'anni, che manda al macero rotoli e rotoli di pellicola per cavarne pettini di celluloide? O non è un altro grave problema quello delle arbitrarie mutilazioni inferte a un film da chiunque ne abbia interesse, presentando poi a spettatori ignari quel film così conciato come l'opera che il suo autore con tanta fatica creò? O non è un altro problema quello delle cineteche, formidabili strumenti d'educazione per il popolo e il non-popolo? E quello della critica, e della pseudo-critica, e della non-critica? E i rapporti fra regista e soggettista, fra soggettista e sceneggiatore? E la musica nel film? E le inutili civetterie di certa fotografia? E il cinema a colori? Tutte cose, con altre ancora, che hanno strettamente a che fare con l'uomo d'oggi nel cinema d'oggi; e che avranno soprattutto a che fare con il cinema di domani, per il quale nomini e uomini sono al lavoro.

Pazienza, sarà per un'altra volta.

Mario Gromo

Corteo di vedove dolenti per i tribunali di Francia

Hanno avuto il marito fucilato e non trovano pietà in alcuno - Anche i giudici d'accordo con le compagnie d'assicurazione nel privarle del beneficio di contratti stipulati in tempi remoti

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza, settembre.

Si discute in Francia sulla legittimità del diritto che han le vedove dei fucilati di pretendere dalle compagnie il pagamento dei capitali assicurati sulla vita dei rispettivi mariti, e le discussioni, ammantate ed intessute di sottigliezze ed astruserie giuridiche, fan pensare con sgomento alle soluzioni inumane cui può spingere, nella sua gelida astrattezza, la cosiddetta legge del progresso giuridico.

All'infanzia del diritto

E' in virtù, infatti, del progresso giuridico, della razionalità attinta nell'interpretazione della legge, che le corti con denegando alle incolpevoli vedove un diritto che nasce ed è consacrato da una realtà contrattuale. Questo indirizzo giurisprudenziale potrà, forse, soddisfare il tecnico del diritto; potrà, sicuramente, far piacere alle compagnie, che vedono coonestato, dall'autorità delle corti, le loro manovre elusive, ma lascia perplesso e sorpreso il profano, urta il sentimento comune, convince l'uomo della strada che si tratta di un sopruso, di una iniqua soperchieria. E non sono impressioni sbagliate. Potrà sembrare paradossale, ma, sotto molti aspetti questa ferrea e dogmatica pretesa di progresso riconduce all'infanzia del diritto, segna come un ritorno all'evo di mezzo.

Neppure post-mortem, il condannato per tradimento o per delitto politico poteva allora sperare pietà: infamata in sempiterno la memoria, distrutta la casa, squarciati i campi da lui posseduti, la condanna travolgeva, anche la cerchia dei familiari. Oggi chi cade davanti ad un plotone di esecuzione in conseguenza della sentenza emessa da una corte marziale o da un tribunale del popolo, se ne va all'al di là con un corteo di indegnità che sono previste e fissate dalla legge. Ma, ecco, che alle indegnità politiche e morali che alonano o coronano la condanna, l'atteggiamento delle corti francesi ne aggiunge una nuova: una indegnità palliata, si potrebbe dire, per usare un termine proprio del linguaggio giuridico, e le cui conseguenze ricadono esclusivamente, ma con spietata crudezza, sugli stretti affini del de cujus, coniuge, discendenti o ascendenti che siano.

In tempi non sospetti, vale a dire parecchi anni prima che egli avesse a macchiarsi della colpa che lo mandò dinanzi al plotone di esecuzione, il condannato aveva stipulato un contratto di assicurazione sulla vita che aveva avuto piena e regolare esecuzione: nessuna limitazione era stata convenuta nella copertura del rischio, che spaziava fra due ipotesi estreme: il suicidio, ove fossero trascorsi due anni dalla stipulazione del contratto, e la morte in conseguenza di eventi bellici. I premi erano stati pagati regolarmente, i beneficiari dell'assicurazione designati senza equivoci all'atto stesso della stipulazione; la buona fede dell'assicurato e dei beneficiari riconosciuta ed attestata anche dalla compagnia. Ed ecco, caduto l'assicurato sotto il fuoco del plotone di esecuzione, farsi avanti la vedova ed i figli, i genitori ed i fratelli, per chiedere alla compagnia il versamento del capitale assicurato sulla vita dello sciagurato congiunto.

Colpa sua

Con un atteggiamento univoco, le compagnie hanno opposto un fin de non recevoir che ha fatto adire i tribunali, ha conferito alla questione aspetti impensati. Per rendersene conto, occorre premettere che, nel campo assicurativo, la materia è regolata in Francia da una legge la quale, all'art. 12, stabilisce che la compagnia, la quale si è assunta la copertura di un rischio, non è tenuta a rispondere, nonostante ogni convenzione in contrario, degli eventi dannosi cagionati da «un fatto intenzionale o doloso». Modellata con molto anticipo sul principio sancito da questa legge, che risale al 1930, è una decisione della corte di Parigi del 10 marzo 1924. Si trattava del caso di un tale che prestando servizio nelle forze armate, durante la prima guerra mondiale, si era reso colpevole di abbandono di posto di fronte al nemico. Condannato a morte, la famiglia si era fatta avanti, ad esecuzione avvenuta, chiedendo alla compagnia il versamento della somma corrispondente al capitale assicurato sulla vita del proprio congiunto. E la compagnia, sostenendo che il criterio suscettibile di invalidare l'esecuzione del contratto e di affrancare l'impresa dal dovere d'indennizzare il rischio, era indifferenziato rispetto all'ipotesi del delitto comune e del delitto militare, aveva rifiutato il pagamento, appellandosi ai giudici.

I giudici sentenziarono che, rendendosi colpevole del reato che lo aveva portato dinanzi al plotone di esecuzione, l'assicurato aveva sciaguratamente aggravato il rischio assunto dalla compagnia e ravvisarono in questo fatto una colpa tale da esonerare la società assicuratrice dall'obbligo di far fronte all'esecuzione del contratto. La sentenza non andò esente da censure. E non solo si obiettò che l'aggravamento intenzionale o doloso del rischio capace di privare l'assicurato del beneficio dell'assicurazione è quello, soltanto, che è deliberatamente ordito e commesso ai fini di frustrare la compagnia; non solo si eccepì che i reati militari, quale che sia la sanzione onde sono repressi e colpiti, rientrano ineluttabilmente nei limiti entro cui è prevista la copertura del rischio di guerra; si giunse a sostenere che i reati militari, anche se puniti colla pena capitale, non possano produrre le stesse conseguenze giuridiche dei delitti comuni, essendo un po' choquant, dal punto di vista dell'equità, di considerare alla stessa stregua dei più foschi delitti comuni i reati di indole militare che sono, alle volte, semplici peccati veniali.

Una tesi sottile

Senonchè alla sentenza emessa cinque lustri or sono dalla corte di Parigi si sono appigliate le compagnie quando, in numero sempre crescente, si sono fatte avanti le vedove dei fucilati per pretendere il versamento dei capitali assicurati sulla vita dei congiunti. Il tribunale di Nizza, ha emanato una decisione che ha fatto chiasso. Ed è andato contro l'aspettativa e l'assunto delle compagnie; ha giudicato col cuore, senza, tuttavia, fare offesa al diritto. Quando il contratto di assicurazione — ha sentenziato il tribunale nizzardo — è privo di restrizioni e la copertura del rischio si estende a quello di guerra, la compagnia deve essere condannata a pagare, anche se la morte dell'assicurato è la conseguenza di una sentenza resa per la repressione del reato di intelligenza col nemico, dovendosi riguardare questo reato, appunto, come un'ipotesi ricadente nel rischio di guerra.

Senonchè la tesi del tribunale di Nizza è stata condannata dalle corti. E la corte di Montpellier, imprimendo una vigorosa sterzata alla giurisprudenza, ha superato tutte le consorelle nella fermezza del proprio atteggiamento. In un sol giorno, ha emanato tre sentenze, che ribadiscono un'unica tesi e che hanno mandato in lacrime la vedova Lourdes, il cui marito fu fucilato il 17 settembre '44 in seguito a sentenza della corte marziale dell'Aude, la ved. Roque, che perdette il marito in circostanze consimili, e la ved. Artignan, il cui consorte cadde sotto il fuoco di un plotone di esecuzione quale reo di collaborazionismo.

La tesi? Riposa su una sottigliezza che discende da quella legge del progresso giuridico di cui si diceva in principio. Non importa che la polizza coprisse il rischio di guerra e fosse affrancata da ogni restrizione circa la causa del decesso; e neppure importa che sia indimostrabile la malafede dell'assicurato che andò col suo atto verso la morte; il fatto che egli sia perito dinanzi ad un plotone di esecuzione è una ipotesi che non può essere coperta da un contratto di assicurazione: l'ordine pubblico si oppone alla garanzia di un rischio consimile; la morte dinanzi al plotone di esecuzione configura un rischio che è inassicurabile.

Le compagnie, taluna delle quali offriva alle vedove in lacrime il rimborso della semplice riserva matematica, sono state assolte. E, intanto, per le corti ed i tribunali di Francia, il corteo delle dolenti vedove continua. Vi ha chi le rincuora e chi le incoraggia, chi soggiunge, ma non proprio in sordina, che le condanne subite dai loro mariti non sempre sono state accompagnate da tutte le garanzie di imparzialità che erano desiderabili...

Francesco Argenta

Moda d'autunno: un cappello ideato da Lilia Dacke

La parola del Papa sulla fecondazione artificiale

"Il medico cristiano dovrà guardarsi dal fascino di questa tecnica,,

Roma, 30 settembre.

L'Osservatore Romano pubblica, con grande evidenza, nel suo testo in lingua francese il discorso che il Papa ha rivolto ai delegati del quarto Congresso internazionale dei medici cattolici nella speciale udienza loro concessa a Castel Gandolfo, a chiusura dei dibattiti. E' un documento notevole per la perspicuità dello stile e per il suo rigore concettuale, anche se il suo illustre autore si limita a definirlo «brevi riflessioni sugli obblighi che i progressi della medicina, la bellezza e la grandezza del suo esercizio e i suoi rapporti con la morale naturale e cristiana» impongono ai medici cattolici.

«Il medico, lo scienziato cristiano — ha detto il Papa — dovrà guardarsi dal fascino della tecnica e opporsi alla tentazione di asservire a interessi volgari, a passioni inconfessabili, ad attentati contro l'umanità i beni che Dio cela nel seno della natura.

«Una cosa, per esempio, è la disintegrazione dell'atomo e la produzione dell'energia atomica; e un'altra cosa è il suo impiego distruttore fuori di ogni controllo. Una cosa è il magnifico progresso della modernissima tecnica aviatoria e un'altra cosa è l'impiego massiccio di squadriglie di bombardieri senza che sia possibile limitarne l'azione agli obiettivi militari e strategici».

Non è la prima volta che Pio XII rivolgendosi ai dotti riuniti a congresso li ammonisce sul giusto e umano impiego delle forze formidabili sprigionate dalla tecnica e dalla scienza moderna. Si può dire anzi che questi accorati accenti costituiscono una delle principali attrattive delle allocuzioni pontificie e non mancano ogni volta di suscitare una larga eco di consensi in tutto il mondo. E' facile prevedere tuttavia che ora, dopo le recenti notizie sulla «atomica di sinistra» e dopo i recenti esperimenti romani degli aerei a reazione, le parole pronunciate a Castel Gandolfo saranno variamente commentate dai giornali di partito.

I passi più importanti del discorso del Pontefice, data la qualità degli ascoltatori, sono quelli che si riferiscono alla fecondazione artificiale. Il Papa condensa in quattro punti il suo pensiero in proposito: 1) la pratica della fecondazione artificiale non può essere considerata da un punto di vista soltanto medico e biologico, facendo astrazione da quello della morale e del diritto; 2) tale fecondazione fuori del matrimonio è condannabile puramente e semplicemente come immorale, in quanto contraria alla legge morale e a quella divina. «La procreazione di una nuova vita — egli prosegue — non può essere frutto che del matrimonio. Soltanto il matrimonio salvaguarda la dignità degli sposi (principalmente della donna, nel caso presente) e il loro bene personale. Nessuna divergenza fra cattolici è possibile in siffatta materia. Il figlio concepito in queste condizioni è da considerarsi senz'altro illegittimo»; 3) la fecondazione artificiale ma prodotta nel matrimonio mercè l'elemento attivo di un terzo è del pari immorale e come tale va condannata senza appello. «Solo gli sposi hanno un diritto reciproco sul loro corpo per generare una nuova vita, diritto esclusivo non cedibile e inalienabile». (Con questo punto Pio XII ribadisce specificamente il decreto della Santa Sede del 17 maggio 1895, che parificò all'adulterio coteste pratiche sanitarie); 4) quanto alla liceità della fecondazione artificiale nel matrimonio — prosegue il Pontefice — basta richiamarsi a questi principi di diritto naturale: il semplice fatto che il risultato a cui si mira è raggiunto per tale via non giustifica l'uso del mezzo stesso; «nè il desiderio in sè pienamente legittimo degli sposi di avere un bambino può bastare a provare la legittimità del ricorso alla fecondazione artificiale che appagherebbe tale desiderio».

«Benchè non si possano escludere a priori — conclude il Papa — metodi nuovi per la sola ragione della loro novità, tuttavia per quanto riguarda la fecondazione artificiale non soltanto bisogna essere estremamente riservati, ma bisogna assolutamente escluderla. Dicendo questo — egli avverte per altro — non si proscrive necessariamente l'uso di taluni mezzi artificiali destinati unicamente sia a facilitare l'atto naturale sia a procurare il raggiungimento del proprio fine all'atto naturale normalmente compiuto».

La energica riaffermazione dei principi morali e cristiani non vieta insomma qualche cauta ammissione medica. Esattamente quanto era stato affermato da alcuni congressisti a Palazzo Venezia nei giorni scorsi. «Con particolarissime cautele», è infatti l'estrema concessione che un medico cattolico può fare a proposito di tale scabrosa, delicatissima questione, che coinvolge e la medicina più progredita e la fede religiosa più rigorosamente praticata.

g. v.

Aggiudicata la gestione del Casinò di Sanremo

Sanremo, 30 settembre.

(a. n.) - Secondo quanto era previsto dal bando di asta, ha avuto luogo stamane l'apertura delle buste dei concorrenti all'appalto del casinò. Tali concorrenti — ammessi dopo un preventivo vaglio ed esame delle qualità rispettive da parte del commissario prefettizio del casinò — erano in numero di quattro. Lo stesso commissario prefettizio ha proceduto all'apertura delle buste dei concorrenti con le rispettive offerte di percentuale a beneficio del comune di Sanremo. E' risultato vincitore il concorrente Pier Bussetti, con l'offerta di percentuale dell'81,70 per cento. In seguito è venuta la società Citur (Compagnia Ligure Imprese Turistiche e Ricostruzione), rappresentata dal dott. Secondo Mignone, che ha offerto il 77,10 per cento. Gli altri due concorrenti, con offerte inferiori, erano la società I.T.I. (Industrie Turistiche Italiane) di Milano, e il conte Zorzi, interessato pure alla gestione del casinò di Saint Vincent.

La colpa dell'uomo

"Corruzione al Palazzo di Giustizia,, di Ugo Betti al Carignano

Nella letteratura angosciata e mitica del nostro tempo ritorna frequente il motivo biblico della colpa. Se non si vuol più dire che all'origine del destino umano sta l'oscuro errore di A[...]o, si ripete però ad ogni tratto, in romanzi e drammi, in liriche e saggi, che alcunchè di immane e nefando e inespiabile è alle nostre spalle, e grava dai secoli dei secoli sulla nostra esistenza, e determina il nostro perenne rimorso, l'inquietudine, la disperazione. Nessuno sa di che si tratti esattamente; è la corruzione arcana, vasta, profonda, della vita dell'uomo. In una città straniera, la corruzione ha invaso il Palazzo di Giustizia, il luogo sacro alla legge morale. V'è puzzo di marcio in quelle sale severe e buie, nei foschi archivi, nel chiuso mondo ove si giudicano gli uomini, ove si dovrebbe restaurare giorno per giorno nell'ordine luminoso del pensiero il disordine dell'esistenza.

Il teatro d'oggi è sempre più volto alle ideologie, a una specie di simbolismo che tende al metafisico e al cosmico; è volto alle astrazioni con un senso morboso della condizione umana che a quelle astrazioni conferisce il rilievo patetico e l'efficacia teatrale. Il dramma di Ugo Betti, che abbiamo ascoltato iersera a inizio della stagione autunnale di prosa al Carignano, è concepito e svolto nettamente in questa direzione. Se ne possono trarre due ordini di commozioni: quello dei fatti, in sè stessi, figure, azioni, e quello più ampiamente spirituale che coincide con una visione del mondo fosca, tragica, non senza affanno di rimorso, di ansietà, di amarissima tristezza.

Qualcuno, al Palazzo di Giustizia, ha barattato la missione di giudice, si è lasciato corrompere. Un losco individuo, trovato poi morto nel palazzo stesso, aveva pagato uno dei magistrati perchè l'equità di un giudizio fosse sforzata e avvilita. E' un episodio nel quale affiora, si accentra, come in un maturo bubbone, il dilagante fradicio umore, la corruttela di quella gente di legge. Ne abbiamo subito una prova. Si tratta di cercare il colpevole, ed ecco tutti si dimostrano vili, insinuanti, tremebondi, pronti a denunciarsi reciprocamente. Tutti si sentono in qualche modo sospettabili. Ma uno, il giudice Cust, è quello che meglio rappresenta, sottilmente, tortuosamente, il maleficio che è in tutti, su tutti; e non solo perchè egli è di fatto il magistrato corrotto, ma perchè in lui il complesso della colpa assume aspetti vari, complessi, repugnanti. Crudele, atroce nel calunniare, a far cadere in trappola, il vecchio, il venerando Vanan, Presidente del Tribunale; ma terrificato poi dei suoi propri delitti, affascinato dal gusto del male e succube con spavento e delizia dell'istinto di perversione, pieno di brividi e di arditezze, attratto ora dalla smania di confessarsi, ora dal rischio, malvagio e sgomento; un personaggio che una volta si sarebbe detto alla russa.

Infame egli è, per questi suoi dannati contrasti, anche con la figlia di Vanan, che pur lo incanta. Essa viene a difendere il padre, ha del padre, nel cuore puro e trasparente, un'immagine di perfezione. Cust riesce a distruggere questa innocenza, riesce a contaminare quell'immagine, e la ragazza si butta nel vano dell'ascensore, e muore. Si definisce a questo punto, si incardina per sempre nella misteriosa vita del mondo, l'orrenda sorte di Cust: la coscienza del delitto, la metafisica coscienza di quella colpa universale cui si accennò.

Vorremmo dire che è dramma più del sentimento umano in sè, favoleggiato pensosamente, che dei personaggi; e questo non in senso assoluto, s'intende, perchè quel Vanan, ad esempio, con la sua vecchiezza che non resiste all'urto infamante, che si frantuma, fragile vittima, è personaggio di commovente efficacia scenica. E certi segni intimi, certe striature del personaggio di Cust, sono acutamente incise.

Questi tre atti che pur hanno una tessitura drammatica, sono, nell'espressione scenica, discorsivi e analitici, con improvvisi scarti di violenza teatrale. E questo può raffreddare lo spettatore e anche disorientarlo un po'. Si deve pur aggiungere che la rappresentazione non ha creato affatto l'atmosfera di incubo, ossessiva e sottile, che pur è suggerita dalle parole. Lamberto Picasso ha caratterizzato il vecchio Vanan con pittoresca e commovente bravura; e ha suscitato la pietà su quel povero crollo di una vita. Gli altri hanno «recitato» con qualche efficacia, ma alla superficie, il Carnabuci con molti effetti di maniera, il Randone discontinuo, e tutti, Stella Aliquo, Aldo Pierantoni e gli altri, più con colorita oratoria che con intima convinzione. Il pubblico era numeroso; ed ha applaudito il Picasso anche a scena aperta, e poi alla fine di ogni atto più volte.

f. b.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra al bivio tra i laburisti e Churchill

Si fa strada l'impressione che le elezioni saranno anticipate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 settembre.

Il lungo dibattito dei Comuni sulla svalutazione della sterlina, terminato con l'inevitabile voto di fiducia al Governo ha mostrato una cosa sola: l'importanza ancora grandissima di Churchill nella vita politica di questo Paese. Nei discorsi nessuno si è seriamente occupato della caduta della sterlina dal suo antico trono, neppure quell'oratore al quale il Governo aveva affidato la sua arringa di difesa, il ministro Bevan: la sola cosa di cui il Governo era ansioso era di neutralizzare il deleterio effetto antisocialista che il discorso di Churchill aveva causato nel Paese.

Mai come oggi l'Inghilterra si è trovata ricondotta al dilemma di cinque anni fa: o i socialisti o Churchill. E se cinque anni fa Churchill fu tramortito, diciamolo pure, dall'inatteso voltafaccia del Paese, oggi egli appare di nuovo il leone di Castiglia che prima del 1939 aveva per tanti anni predicato contro l'inettitudine dei Baldwin e dei Neville Chamberlain; l'uomo che condusse la Gran Bretagna a una vittoria per la quale occorsero tutte le arti e tutta la sapienza politica; lo statista veramente europeo.

In questo momento il popolo britannico è veramente pronto per una battaglia elettorale. Forse un giorno la storia dirà se fu sventura per la Gran Bretagna e per il socialismo britannico che nel 1945 i socialisti siano andati al governo con una maggioranza che dava loro il potere assoluto. In cinque anni il regime socialista ha cambiato la faccia dell'Inghilterra e nessun osservatore obiettivo può sinceramente dire se l'abbia resa più bella.

I socialisti affermano che mai i lavoratori britannici sono stati meglio di oggi; l'argomento per chi conosce l'Inghilterra profondamente e da lunghi anni, è discutibile. In qualunque caso il socialismo non compì un innalzamento del popolo ma bensì un livellamento: e i livellamenti sono sempre verso il basso e mai verso l'alto.

I socialisti avevano ieri bisogno di qualcuno che rispondesse a Churchill con un vigore oratorio che certo Attlee nel chiudere il dibattito ha mostrato di non possedere più, e il Bevan ha portato al delirio i suoi compagni. Ma qualunque osservatore obiettivo deve dire che, a ragion veduta, molti argomenti del Bevan erano di un'inesattezza economica grossolana: come quando egli ha detto che fra il '35 e il '39 il governo conservatore aveva portato al fallimento la Gran Bretagna perchè la bilancia dei pagamenti segnava un disavanzo di 128 milioni di sterline. Bevan dimenticava che la Gran Bretagna possedeva a quel tempo quattro miliardi di sterline oro senza le quali non avrebbe potuto continuare la guerra fino a quando gli Stati Uniti non concessero gli aiuti del «lease lend».

Negli ambienti parlamentari si dice oggi che se i socialisti torneranno al potere, saranno capitanati da Bevan e non più da Attlee e neanche dal factotum del partito, il ministro Morrison. Poichè Bevan è diventato celebre per avere detto in un discorso che i conservatori sono «i pidocchi della nazione britannica», tutti pensano che se Bevan dovesse diventare primo ministro la Gran Bretagna andrebbe diritta verso la lotta di classe.

Corre altresì voce che le elezioni potrebbero avvenire il prossimo novembre e non già nel marzo venturo. Il Bevan possiede (o per lo meno possiede attraverso sua moglie, la deputatessa Jennie Lee) una rivista di sinistra *Tribune*, e questa reca nel suo ultimo numero un articolo non firmato nel quale si dice che le elezioni dovrebbero avere luogo a novembre e non essere procrastinate fino a marzo. Ai Comuni si è convinti che questo articolo esprime l'opinione personale di Bevan, il quale cercherebbe di forzare la mano al consiglio direttivo del partito. Bevan è un ex-minatore gallese, oratore pieno di foga e uomo di estrema sinistra.

Anche l'*Economist* l'influente settimanale londinese fa oggi appello al governo laburista affinchè si dimetta ed indica al più presto le elezioni generali.

«La nazione britannica — è detto nell'editoriale — non può permettersi altri nove mesi di paralisi politica. Chiunque vinca le elezioni, vi sarà poi almeno la possibilità che prevalgano il coraggio ed il realismo».

c. m. f.

Complotto a Pola
Un attentato a Tito?

Trieste, 30 settembre.

Si apprende che a Pola è stato scoperto un complotto per rovesciare il potere popolare. Il C.L.N. dell'Istria ha precisato che, già alcune settimane fa, la difesa popolare aveva effettuato numerosi fermi di elementi comunisti di tendenza cominformista. Tra gli arrestati ci sono noti esponenti comunisti che detenevano cariche importanti durante il periodo '45-'47.

Tra i principali arrestati sono: Sergio Seggi, Remigio Polli e tale Dorret. A proposito si apprende che, durante la seconda venuta del maresciallo Tito all'isola di Brioni, mentre egli stava per reimbarcarsi sul motoscafo a Fasana, nel motoscafo stesso, dopo una minuziosa visita, era stata scoperta una bomba a poppa, nel posto riservato al maresciallo. La bomba era ad orologeria. Essa era stata gettata in mare e solo più tardi recuperata dai palombari. L'equipaggio, che sembra assolutamente estraneo, era stato arrestato e anche malmenato dalla polizia. Agli arrestati pare verrà fatto carico di atti di sabotaggio nonchè di complotto per rovesciare il potere popolare.

L'on. Tonengo chiede l'abolizione dell'Ente Risi

Roma, 30 settembre.

Il deputato democristiano on. Tonengo ha proposto al Ministero dell'Agricoltura la opportunità dell'abolizione dell'Ente Nazionale Risi il quale, secondo quanto egli afferma, concorre alla formazione dei monopoli a beneficio di poche persone. Tonengo vorrebbe inoltre che ai risicoltori fosse consentito di vendere direttamente il prodotto anche sui mercati esteri, operazione che oggi è riservata all'Ente Risi.

La rosa dei letterati si restringe a Saint Vincent

Per la prosa e per il saggio i premi a un italiano e un francese - Movimentata riunione per la poesia - A questa sera il verdetto

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 30 settembre.

I tre premi letterari Saint Vincent, con deliberazione collegiale della giuria, sono stati divisi in due parti, ciascuna di cinquecentomila lire. Verranno così premiati un italiano e un francese tanto per la prosa che per il saggio mentre per la poesia saranno prescelti due italiani. A tarda ora la commissione internazionale è ancora riunita per l'eliminatoria finale e domani sera verranno proclamati i vincitori.

Dopo i tranquilli conversari dei giorni scorsi, oggi, la riunione della giuria italiana è stata piuttosto movimentata. Si trattava infatti di restringere la rosa a pochi nomi da presentare alla commissione francese per la scelta definitiva. Se Bargellini, Pancrazi e Trompeo, coi voti della Ginzburg e di Vittorini pervenuti per lettera, erano riusciti a giungere facilmente a un accordo su Pea e Pavese per la prosa e se Bo, Bonfantini, Gigli e Spaeri, tenendo conto del giudizio di Alvaro assente, avevano polarizzato le loro preferenze su Luzzi e Paci dopo garbate schermaglie accademiche, ben più movimentata è risultata la riunione per il premio di poesia. Ungaretti adunco e aggressivo, ora rompendo in risate rumorose ora ammiccando con enigmatiche strizzatine d'occhio, ha cercato, aiutandosi con la sua pittoresca mimica, di argomentare a favore di Barilli, contrastato però dalla voce pacata ma tagliente di De Robertis che gli opponeva Sbarbaro. Carrieri e Quasimodo avevano come sostenitori rispettivamente Savinio e Titta Rosa, ma più pacati anche se non meno decisi.

Dopo lunghe discussioni, durante le quali Ungaretti ha cercato invano di far proseliti, le cose sono rimaste come prima e la quaterna dei nomi è stata portata alla discussione finale.

Nel tardo pomeriggio, mentre i giudici della prosa si intrattenevano con le signore nelle sale dell'albergo o per i vialetti del parco, si vedevano ancora i poeti confabulare con calore nella penombra dei corridoi. A pranzo Ungaretti e De Robertis hanno ripreso a discutere ma poi un vinello sornione ha placato gli animi e la vecchia amicizia che li lega ha ritrovato il suo sereno.

I francesi hanno invece bruciato le tappe e stamane, in una lunga seduta, hanno quasi definito la sorte dei 235 concorrenti. Pochissimi nomi infatti sono stati portati alla finalissima. L'Accademico di Francia, Maurois, ha illustrato con un dotto discorso le sue preferenze e la giuria, salvo lievi contrasti, è stata quasi interamente concorde. Anche il voto di Cocteau, giunto per lettera, è risultato conforme alle tendenze comuni. Le opere di Jaloux, Du Bos e Prévost hanno ottenuto l'unanime approvazione, ma non essendo più gli autori tra i vivi, la commissione non ha potuto proporli per il premio. Maurois ci ha espresso poi la sua soddisfazione per il cospicuo numero dei concorrenti e soprattutto per l'alto valore artistico degli scritti. E' questo un segno, ci ha dichiarato l'illustre accademico, che la cultura, malgrado le grandi tragedie che si abbattono sull'umanità, vive e prospera. Questo premio, egli ha concluso, rafforza poi quei legami spirituali che uniscono i due Paesi.

Vaudoyer ci ha parlato con entusiasmo dell'Italia che rivede per la diciottesima volta e ci ha annunciato la prossima pubblicazione di un suo nuovo volume sul nostro Paese: «Italie retrouvée», frutto dell'esperienza fatta lo scorso anno dall'autore durante un ciclo di conferenze tenute nei principali centri della penisola. L'amore per l'Italia, egli ci ha detto, è un retaggio di famiglia poichè già nel secolo scorso un suo avo visse un Premio Roma.

Stasera, dopo il pranzo, la giuria al completo, presieduta da Maurois e Ungaretti, si è riunita per il verdetto definitivo.

p. ma.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli obiettivi della missione di Pacciardi a Washington

Il governo riafferma che il rimodernamento delle nostre forze armate non viola il trattato di pace - Obbligo di confezionare anche un tipo di pane comune

Roma, 30 settembre.

Alla vigilia della partenza per Washington il ministro della Difesa ha esposto ai colleghi radunati in consiglio al Viminale le linee dell'azione che egli svolgerà quale capo della missione militare italiana. La delegazione è composta, oltre che dal ministro Pacciardi, dal gen. Marras, dall'amm. Mimbelli, dai colonnelli Fallaci, Albanese e Musco (il quale ultimo ha preceduto la missione di alcuni giorni), dal comandante Guzzi e dall'ing. Siglieri. Essa partirà domani sera per via aerea. Scopo principale della missione sarà quello di ottenere che nella ripartizione tra i Paesi firmatari del Patto Atlantico della quota di un miliardo e 400 milioni di dollari per aiuti militari, l'Italia possa beneficiare di una assegnazione che le consenta un efficiente riarmo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica nei limiti fissati dal trattato di pace.

Importanti sono le questioni di carattere tecnico inerenti al rifornimento del materiale, giacchè si tratterà di stabilire quali siano i mezzi bellici di cui è possibile la costruzione in Italia. A questo riguardo il governo ha già manifestato il suo orientamento acquistando licenze di fabbricazione per apparecchi a reazione in Gran Bretagna con il fine evidente di dare lavoro alle nostre maestranze.

In Consiglio si è riaffermato il concetto che l'ammodernamento delle nostre modeste forze armate non contrasta con gli obiettivi di pace dell'Italia democratica, per la quale il Patto Atlantico rappresenta unicamente uno strumento atto a preservare la pace.

Secondo rimarchevole tema del dibattito consiliare è stato nuovamente quello del prezzo del pane. Allo scopo di sormontare le difficoltà delineatesi per una sensibile riduzione, il Gabinetto ha ripreso l'idea già ventilata nella precedente riunione: ha quindi disposto «*di ordinare la confezione di un tipo di pane di normale consumo e di obbligare le rivendite a fornire tale tipo ai consumatori che ne facciano richiesta*».

Quale è lo scopo di questo provvedimento? Quello di consentire, attraverso l'adozione di una grossa pezzatura (tipica secondo le zone), la maggior possibile diminuzione del dato di panificazione. In tal modo sarà possibile al governo conseguire l'obiettivo propostosi di avvicinarsi quanto più possibile al costo di lire 80. Ad ogni modo l'Alto Commissario per l'alimentazione sta predisponendo un'elaborata circolare, destinata agli organi periferici, per l'attuazione dei provvedimenti disposti.

Sempre nel settore alimentare, il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge che autorizza l'importazione di olii commestibili per 225 mila quintali, nell'intento di esercitare, anche sul mercato oleario, una forma di calmieramento.

Tra la numerosa serie di provvedimenti approvati, si segnala per la sua importanza quello col quale lo Stato sovvenzionerà la costruzione e la ricostruzione di impianti idroelettrici nel Mezzogiorno e nelle isole e l'altro che prevede la maggiorazione degli assegni familiari dei dipendenti dell'industria nella misura di lire 20 giornaliere per ciascun figlio a decorrere dal 1° agosto 1949.

In occasione del ritorno in Italia della missione Aldisio-Brusasca, che ha rinsaldato i rapporti di fratellanza con la America latina, il Gabinetto si è reso interprete della gratitudine del popolo italiano ai governi sud-americani per l'appoggio datoci in sede internazionale.

Scoperto l'assassino della Scattolini

Savigliano, 30 settembre.

Un misterioso individuo, da circa due mesi, aggrediva nottetempo i passanti nei pressi di Savigliano. Tali Angelo Brondello, Giuseppe Mina e ultimamente il conducente Francesco Becchio, da Genola, erano stati affrontati dall'ignoto individuo che, dopo avere sparato addosso al Brondello e al Becchio e avere bastonato il Mina, li aveva poi abbandonati senza rapinarli. Il Becchio, colpito da tre colpi di rivoltella, è all'ospedale di Savigliano in punto di morte.

Ieri i carabinieri di Villafalletto venivano informati che in una capanna di frasche nei pressi di Pomarolo era nascosto un giovane dal fare sospetto. Recatisi sul posto, i carabinieri lo arrestavano e appuravano trattarsi del diciassettenne Giuseppe Panero, di Savigliano, già operaio presso le locali officine, ricercato da alcuni giorni per il furto di un moto-scooter perpetrato nottetempo a Savigliano. Trasportato a Savigliano, il Panero veniva sottoposto a stringente interrogatorio dai carabinieri della nostra stazione. Egli si confessava autore delle aggressioni al Brondello, al Mina e al Becchio, del furto del moto-scooter e di un altro furto di preziosi compiuto, alcune sere or sono, nell'alloggio del signor Costanzo Fruttero.

Ma il colpo di scena si aveva quando il Panero si confessava autore dell'assassinio della pollivendola Clotilde Scattolini, nata Canale, che, come ben si ricorda, era stata trovata uccisa nel suo letto la mattina del 6 agosto. Il Panero ha confessato di essersi introdotto nell'alloggio della Scattolini, che era addormentata ma che, ad un suo rumore, si era risvegliata. Egli si buttava addosso alla Scattolini e la colpiva con un pezzo di mattone; si impadroniva poi di cinquemila lire trovate in una borsa e di un libretto di risparmio su cui erano depositate 22 mila lire, libretto che poi distruggeva. Il Panero, durante tutte queste delittuose imprese, ha sempre continuato a lavorare presso le officine ed ha dichiarato di avere sempre agito da solo, non fidandosi di nessuno. La rivoltella è stata rinvenuta presso la frazione San Salvatore, dove il Panero l'aveva nascosta.

Nella zona di Giuliano
rastrellamenti in grande stile

Palermo, 30 settembre.

La più importante azione fra quelle svolte finora dal Comando Forze Repressione Banditismo ha impegnato ieri, in una serie di operazioni di rastrellamento, perquisizioni, ecc. forti nuclei di carabinieri ed agenti nella zona di Capaci, Cinisi, Bellolampo e Montecuccio. Battute a largo raggio sono state condotte, quasi contemporaneamente in tutte queste località, così da neutralizzare quel sistema interdipendente d'informazioni che consente ai fuorilegge e ai loro manutengoli di predisporre e attuare la elusione delle operazioni di polizia. La nuova tattica ha dato ottimi frutti, perchè, nel corso dei rastrellamenti e delle perquisizioni, è stato sequestrato un notevole quantitativo di armi e munizioni. I detentori sono stati tratti in arresto. Si è, inoltre, proceduto al fermo di parecchi individui sospetti, alcuni dei quali rilasciati subito ed altri trattenuti per gli accertamenti del caso. Ma scopo principale delle operazioni è stato la distruzione di nidi di fuorilegge, quali le innumerevoli grotte che si trovano sparse in tutto il territorio predetto. Per lo snidamento dei fuori-legge e la distruzione delle grotte, il personale del C.F.R.B., al comando di ufficiali e sottufficiali, ha fatto largo impiego di benzina e di bombe. Queste ultime sono di particolare fabbricazione ed effetto: il gas venefico da esse sprigionato renderà inaccessibili, per circa tre mesi, le caverne ove sono avvenute le esplosioni.

Le trattative dei poligrafici nuovamente interrotte

Roma, 30 settembre.

Le trattative per la rinnovazione del contratto nazionale di lavoro per i poligrafici e per gli adeguamenti salariali sono state interrotte stasera anche per gli addetti ai giornali quotidiani. La Segreteria nazionale dei poligrafici e cartai si è riunita con la segreteria confederale per prendere in esame la situazione.

Medaglia d'oro ad Alba per la guerra di Liberazione

Cuneo, 30 settembre.

La medaglia d'argento conferita alla città di Alba per l'eroico comportamento e contributo alla guerra di liberazione è stata commutata in medaglia d'oro. La medaglia, simbolo del valore, sarà conferita dal Presidente Einaudi in occasione della giornata celebrativa dei Caduti albesi.

I prezzi delle valute a Roma e a Milano

Roma, 30 settembre.

Ecco i prezzi delle valute nelle principali Borse italiane:
ROMA — Sterlina unitaria 1860-1870; dollaro 690-691; franco svizzero 160,25-160,75; franco francese 170-173.
MILANO — Sterlina unitaria 1870-1880; dollaro 692-695; franco svizzero 160,75-161,25; franco francese 169-172; oro fino 1160-1170.

Mercato delle uve

Alessandria, 30 — Uvaggio comune L. 3000-3500 al Ql.; dolcetto 3500-5000; barbera 3000-3500; qualità scelte 3000-5000; uve da tavola 60-90 al Kg.; comuni e scelte 80-120.
Castagnole Lanze, 30 — Moscato Mg. 13,1, media L. 367 al Mg.
Stradella, 30 — Moscato L. 4500-5000 al Ql.; id. comune 3000-4500; bianche fine 3000-3800; id. nostrane 3000-3500; nere finissime 5000-5500; id. fine 4800-5000.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nubifragio in Liguria

Savona paralizzata da allagamento - Interrotto, in più punti, il traffico lungo la riviera e nell'entroterra

Genova, 30 settembre.

Un vero e proprio nubifragio si è scatenato nelle prime ore di stamane a Savona: un vero diluvio che è durato dieci ore ed ha mobilitato anche i vigili del fuoco. Infatti i vigili del fuoco sono accorsi in diversi punti dove l'acqua aveva invaso le cantine e gli interrati di alcuni caseggiati. Nella centralissima via XX Settembre l'acqua ha raggiunto i venti centimetri. Il traffico è stato interrotto in più punti lungo la riviera di ponente e nell'entroterra. La vita a Savona è rimasta paralizzata per parecchie ore e il maltempo continua. Alcune fognature sono ricolme d'acqua, mentre il tratto della ferrovia dalla galleria di Cà di Mola a via Piave è interrotta. Presso Celle si è determinato un grosso franamento sulla via Aurelia che ha interrotto il traffico stradale litoraneo. Si tratta di un nubifragio generale per il fatto che pure dalle località di levante vengono segnalati scrosci di pioggia e vento impetuoso con danni alle campagne. A Genova la pioggia è incominciata alle 5, proseguendo poi con ritmo ininterrotto anche con abbondanti acquazzoni. Alle 14 si registravano già mm. 41.6 di pioggia. Non sono segnalati finora danni di rilievo.

A colpi di rasoio recide al fratello la gola

Treviso, 30 settembre.

Il 35enne Ernesto Anzanol fu Giacomo, residente a Busco di Ponte di Piave, rincasato e non trovando pronta la cena, si scagliava contro la moglie tempestandola di pugni e calci. In soccorso della cognata accorreva il fratello del forsennato, a nome Vittorio, il quale tentò di indurlo alla ragione. Non riuscendovi, lo minacciò con un martello. Ancora più imbestialito da quel gesto, Ernesto Anzanol, estratto di tasca un rasoio, si lanciava sul fratello colpendolo alla gola. Il Vittorio, caduto in una pozza di sangue per la recisione della trachea, veniva trasportato da persone accorse all'ospedale e versa in condizioni disperate. Il feritore, intanto, si era chiuso in una camera dove i carabinieri, penetrati a forza, riuscivano a ridurlo all'impotenza e ad arrestarlo.

Il processo Curiel

Il Proc. Generale chiede l'ergastolo per gli imputati

Milano, 30 settembre.

Alla III sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Tramonte, rappresentata la pubblica accusa dal dott. Dosio, si è iniziato oggi, in sede di revisione su ricorso degli imputati accolto dalla Cassazione, il processo contro gli assassini del prof. Eugenio Curiel, fondatore del fronte della gioventù e direttore dell'Unità clandestina, ucciso a Milano in piazza Baracca il 24 febbraio 1947. I tre imputati, e cioè il Santoro, il Pratichizzo e il Rolando, si sono dichiarati non colpevoli, adottando la medesima tattica del primo processo celebratosi nel 1947, a conclusione del quale venivano condannati alla pena capitale. Essi hanno cioè negato ogni addebito, sostenendo il primo di avere sparato in aria per intimorire il Curiel che fuggiva, il secondo di averlo scambiato per il partigiano «Capitano Neri» — divenuto poi famoso per la faccenda dell'oro di Dongo — il terzo di non avere partecipato al fatto, essendosi allontanato non appena il Pratichizzo nel bar di piazza Baracca si era avvicinato al Curiel. Dopo la escussione dei vari testimoni, fra i quali il fratello dell'ucciso, Sergio Curiel, il Proc. Gen. Dosio ha pronunciato una serrata requisitoria, chiedendo la pena dell'ergastolo per tutti e tre gli imputati.

Inizia con Milan-Juventus la serie delle partite del primato

Le novità granata pongono Torino-Lucchese tra gli incontri più interessanti - Si chiedono conferme al Padova e alla Sampdoria

E' questa la prima giornata del campionato, in cui una partita domini e sovrasti nettamente su tutte le rimanenti. Atalanta-Bari, Fiorentina-Roma, Lazio-Genoa, Palermo-Bologna, Pro Patria-Novara, Venezia-Como hanno tutta la loro importanza locale e di classifica, ma impallidiscono come significato, se le si confronta a quella che richiama la attenzione generale. L'incontro Triestina-Internazionale deve confermare o meno, la regolarità e la normalità di tenuta della squadra milanese, che fa parte del gruppo che insegue la Juventus e che non fa mistero delle sue aspirazioni alla conquista del titolo — la gara fra la Sampdoria ed il Padova dovrebbe dire al pubblico se l'undici genovese è veramente in fase di ripresa, come lascierebbe supporre la netta sconfitta inflitta al Torino, e se il Padova merita davvero per la sua consistenza tecnica di militare fra le unità di testa — e la partita fra il Torino e la Lucchese interessa l'intero ambiente calcistico per la parola che deve dire sulle possibilità di buono e di redditizio funzionamento della compagine granata dopo la sconfitta dalla medesima subita a Genova e dopo l'arrivo dei giuocatori svedesi che proprio come antidoto ai malanni di cui soffre la squadra devono funzionare. Trieste, Genova e Torino sono teatro di tre gare di rilievo, bisogna ripeterlo. Ma l'avvenimento della giornata si chiama Milan-Juventus.

L'incontro di San Siro è di interesse che si può definire come nazionale, per il fatto che ne va di mezzo la questione del primato. Pare sia un po' presto, nella stagione, parlare di primato in settembre o ottobre. Ed effettivamente è molto presto ed in ogni modo quello di cui si discute non può essere che un primato di carattere provvisorio.

Bisognerebbe ammettere, innanzi tutto, che un vincitore, come risultato, ci sia. Le due squadre non si rassomigliano, ma in certo qual modo si equivalgono, al momento attuale. Il più fluido funzionamento dell'attacco rossonero è controbilanciato dalla minor saldezza della difesa — il più chiaro equilibrio della compagine bianconera trova un correttivo nella probabile incompletezza dei quadri. Negli incontri fra grandi squadre, spesso la prudenza prevale come concetto direttivo di ambi i contendenti: e prevalendo influisce, da paciere e da equilibratore, sul risultato. Precisamente come, nell'occasione, farà da paciere, da calmiere sull'orizzonte che si aprirebbe ai cassieri, la limitata capienza di un campo che pure può ospitare abbondanti cinquantamila persone.

Vittorio Pozzo

Non escluso che Martino possa giocare a Milano

Si riteneva per certo fino a ieri mattina che Martino non potesse scendere con i bianconeri sul campo di San Siro per affrontare il Milan. Invece una prova sostenuta nel pomeriggio ha permesso di constatare un netto miglioramento delle condizioni fisiche del sud-americano. In giornata, Martino effettuerà ancora una seduta di allenamento per vedere se il suo strappo è veramente guarito, e quindi, Carver, dopo aver sentito lo stesso giocatore, deciderà il nome della mezz'ala bianconera da includere in squadra. Le probabilità sembrano essere di un sessanta per cento in favore di Martino e d. un quaranta per Mariani.

Anche la scelta fra Bertuccelli e Rava è ancora da fare. Entrambi i giocatori sono convocati nel gruppo che partirà domani.

Il Torino intanto annuncia per l'incontro con la Lucchese gli attesi esordi dei due svedesi, Bengtsson e Hjalmarsson e di Gremese. [illegible] Nay, cosicchè la squadra granata sarà nella formazione tipo. Vi è solo qualche dubbio per la presenza di Frizzi.

Monaghan-Allen a Belfast

Quattro titoli di pugilato salvati con un pareggio

Belfast, 30 settembre.

Rinty Monaghan ha salvato questa sera i suoi quattro titoli di campione dall'assalto del pugile londinese Terry Allen. L'incontro si è concluso alla pari. I primi rounds sono stati favorevoli a Terry Allen e il campione del mondo europeo inglese e dell'impero britannico è andato al tappeto per 8 secondi. Nelle altre riprese Rinty Monaghan è passato alla controffensiva, riuscendo a riequilibrare il punteggio.

Successo di Bizzi a Napoli nel "Giro dei Tre Mari"

Napoli, 30 settembre.

Olimpio Bizzi ha rifatto conoscenza finalmente con la vittoria, prevalendo nella volata che ha concluso la combattuta tappa da Sorrento a Napoli, penultima del Giro ciclistico dei Tre Mari.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bizzi, che ha compiuto i Km. 201,800 della Sorrento-Napoli in 6 ore 1'15" alla media di Km. 33,372; 2. Covolo; 3. Spadolini; 4. Seghezzi; 5. Sforacchi. Col tempo di Bizzi sono giunti nel gruppo anche Fornara, Ronconi, Salimbeni e Taddei. La classifica è immutata.

Rolando Del Bello e Canepele si sono classificati per la finale del «singolare maschile» nei campionati italiani di tennis a Bologna. Nel doppio misto il titolo verrà conteso dalle coppie Tonolli-Baccarini e Migliori-Belardinelli.

Italia-Belgio di atletica leggera si svolge oggi e domani a Milano. I belgi, giunti ieri in aereo, hanno compiuto subito un leggero allenamento all'Arena. Il famoso mezzofondista Reiff, condizioni atmosferiche permettendo, tenterà domani di migliorare il record mondiale dei 1500 metri.

A Mirafiori domani avrà luogo la prima delle riunioni autunnali al galoppo. La giornata di apertura comprende sette corse con 122 iscrizioni.

I pugili dilettanti italiani hanno conseguito a Copenaghen un brillante pareggio (3 a 3) con la squadra danese.

Confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, mancava

Luigia Brunero ved. Loggia

Ne danno angosciati l'annunzio i figli: Michele con la moglie Maria Canta e figlio Vittorio; geom. Stefano con la moglie Marina Pina; Sandro con la moglie Lina Pissinis e bimbe M. Luisa e Vittorina; Piera; M. Luisa con il marito geom. Carlo Felice Torchio e figli dott. Giovanni e Margherita; Corrado con il marito Giovanni Caldera; sorella, cognato, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° ottobre alle ore 17.
Borgo d'Ale, 30 settembre 1949.

Sostenuto dagli ultimi conforti religiosi, è salito al Cielo l'anima del compianto 84331

Gatti Ettore

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Gatti Maria n. Pronello e la piccola Carla, i genitori, i suoceri, la madrina Gabriella Monge, i cognati, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° ottobre, alle ore 14,30, in Volvera. La famiglia esprime viva riconoscenza per chi parteciperà al suo grande dolore.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Perino Francesco

Ne danno la triste notizia la figlia Lina col marito Dino Elmondo, la nipote Lidia, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato a Pré S. Didier alle ore 9, ed a Leynì (Torino) domenica 2 ottobre.

Mercoledì 5 ottobre, alle ore 10, Messa di trigesima nella Parrocchia di S. Secondo, per il compianto

Dott. Bossi Mario

La famiglia ringrazia quanti si uniranno al suo ricordo e alle sue preghiere. 30948

La Società Cooperativa Docks Torino Dora prende viva parte al dolore dei familiari per la morte del 84326

Cav. Giuseppe Porachiotti

suo socio fondatore e per lunghi anni Consigliere di Amministrazione.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto

Prof. Federico Sacco

verrà celebrata una Messa di suffragio il giorno 3 ottobre p. v. alle ore 9 nella Chiesa di S. Massimo.